

Quindicinale della popolazione
madonita e dei siciliani liberi

l'Obiettivo

Periodico fondato e diretto da Ignazio Maiorana

Chi comunica vive, chi si isola langue.

23° anno, n. 3
15 FEBBRAIO 2004

Direzione e Amministrazione: l'Obiettivo
C/da Scondito - 90013 CASTELBUONO (PA)
tel. 0921 672994 - 337 612566

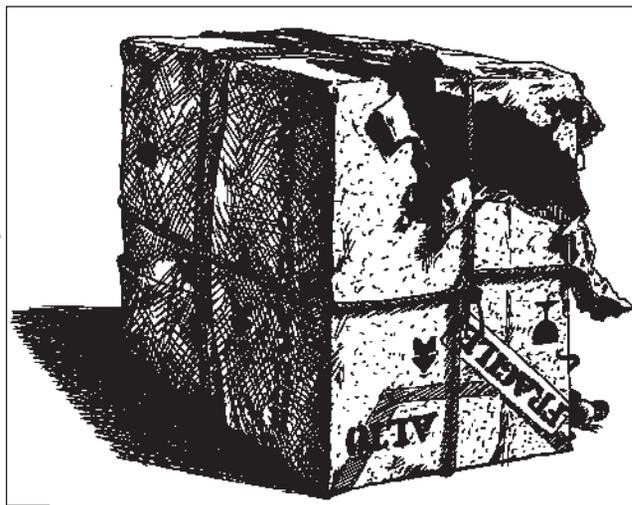
Iscritto al n. 5402
del Registro degli
Operatori della
Comunicazione

P.I. Spedizione in A.P. - 45%
- art. 2 comma 20/B Legge
662/96 D.C.B. Sicilia 2004
Autorizzazione del Tribunale di
Termini I. n. 2 dell'11/8/1982

**Abbonamento annuo: € 25, Estero: € 35- Versamento in conto corrente postale n. 11142908
intestato a: Quindicinale l'Obiettivo - C.da Scondito - 90013 CASTELBUONO (PA)**

“Pacco” delle Madonie *Vai a casa, presidente!*

Quanto costano Massimo Belli e il suo comitato?
Cosa hanno fatto per il territorio?



Sanità fa rima con precarietà...

Ospedale di Cefalù **Eccellenza o deficienza?**

Fondazione “Giglio-S. Raffaele”:
grande delusione.
Meglio la gestione dell'ASL?



*Il sindaco di Cefalù,
on. Simona Vicari*

Il centrodestra gestisce il “gruzzolo” e il centrosinistra dorme...



*Il coordinatore
del centrosinistra madonita,
on. Domenico Giannopolo*

*Su questi tre importanti temi invitiamo i lettori ad intervenire con la loro opinione.
Daremo libero spazio a politici, funzionari o semplici cittadini.*

Sollecitare... per sollecitare

Un Obiettivo per crescere...

Scriveteci! E-mail: obiettivo@madonie.com

“Pappagalli e leccabisinetti”

Dove va il giornalismo siciliano...

“Bisognerebbe anche chiedersi se oggi i mezzi di comunicazione di massa siano davvero mezzi di comunicazione o solo mezzi di diffusione di idee preconfezionate, elaborate altrove. Io propendo per questa seconda ipotesi, per quanto grezza possa apparire, perché la vera comunicazione offre sempre una possibilità di scelta e di riflessione.”

(Luis Sepúlveda, *Raccontare, resistere*, Ugo Guanda Editore).

Cosa leggiamo? Chi scrive veramente? Da quali fonti apprendiamo le notizie pubblicate sui giornali? Sono interrogativi di grande attualità nel settore della carta stampata e soprattutto dei quotidiani ad ampia diffusione che si occupano di cronache locali.

Grazie al proliferare di addetti stampa più o meno professionali nelle istituzioni pubbliche come Comuni, Ente Parco, ASL, ecc., piovono giornalmente nelle redazioni tante notizie di carattere amministrativo che vengono catapultate ai lettori con la firma del corrispondente della zona che spesso non cita la fonte della notizia. Accade di leggere lo stesso comunicato, pubblicato da più organi di stampa, firmato da persone diverse. Ma il contenuto è sempre lo stesso, talvolta persino con gli stessi errori ortografici e, peggio ancora, le stesse inesattezze e le stesse bugie non del tutto verificate.

Come facciamo ad affermare questo? Sfogliando periodici e quotidiani ritroviamo pezzi che abbiamo in computer e sappiamo da dove provengono. Sorridiamo però quando i sindaci, nei loro pubblici discorsi, fanno riferimento a quanto riporta la stampa che è poi la fotocopia del loro stesso comunicato assunto agli onori di una firma giornalistica. L'imbroglio è tutto a discapito dei lettori ingenui, i quali, in assoluta buona fede, prendono in considerazione tutto ciò che passa sotto i loro occhi, per ritrovarsi qualche volta anche intere e costose pagine promozionali sui servizievoli giornali che non disdegnano di riverniciare il fosco potere in cambio della vendita del prodotto cartaceo.

“Pappagalli e leccabisinetti”, dunque, riportano pedissequamente ciò che propone il potere, leccando, all'interno di tale “recipiente” a manico uncinato (da appendere ovunque), rimasugli e miscugli di ogni tipo di pietanza.

Poche analisi, poche riflessioni, poche critiche, niente giornalismo d'inchiesta, dunque, se non quello delle cronache giudiziarie che provengono dal materiale informativo passato dall'Arma dei carabinieri, dalla Polizia e dalle Procure della Repubblica, dunque già confezionato secondo le direttive dei capi e secondo l'interesse investigativo. Settore, questo, che fa registrare i maggiori picchi nelle vendite dei quotidiani. Allo stesso modo, molto potere producono i canali politici quando il “piffero di corte” suona, nello stesso tempo, il trombone ed anche la grancassa. Questo è il sistema di potere da sempre in auge, al quale non si sottrae nemmeno la Chiesa, la quale non disdegna di fornire ai giornali foto da cartolina di vescovi rincogliuti nel trionfo del bigottismo più reazionario.

A parte la scorrettezza imperante del giornalismo imprenditoriale, il prodotto carta stampata è frutto del libero mercato: la marmellata meglio presentata vende più barattoli; dovremmo chiederci come le “pere marce” possano diventare “ciliegie”.

Ma se si vuole lavorare nella grande impresa editoriale, l'anelito al contratto di lavoro o al “27” fisso porta con sé delle regole non sempre dignitose; spesso il tipo di gavetta (praticantato) mortifica la presenza di spirito dell'aspirante giornalista, incidendo negativamente sulla sua libertà di pensiero.

Lo scrittore e il giornalista – come sostiene ancora Sepúlveda – devono essere sempre il granello di sabbia nell'ingranaggio del potere, devono esercitare una funzione critica e definirsi all'interno di quella funzione.

Invece lo stordimento dell'informazione crea più danni nelle coscienze dei lettori che un esercito di topi in un granaio.

Ignazio Maiorana

Effetti speciali, davvero “letali”

Qualche tempo fa una pubblicità televisiva recitava: “Avremmo potuto stupirvi con effetti speciali ma...”; giorni addietro uno studioso americano si è preso la briga di sottolineare come le presentazioni multimediali effettuate con il programma della Microsoft Power Point ormai non catturano più nessuno, anzi la gente finisce con il non afferrare il contenuto della comunicazione, essendo distratta più dalla forma dei grafici e delle animazioni che dalla sostanza trasmessa dalle parole. Credo che molti degli estimatori di *Striscia la notizia* delle notizie ricordino piuttosto poco ma ogni sera aspettano puntualmente i balletti delle veline per vedere quanto sono svelate. Nulla di nuovo, l'esagerazione porta alla saturazione. Una volta le parole erano pietre, altri tempi. Oggi si può sempre smentire, parola che poi deriva da mentire. Smentono tutti: capi di governo, presidi di scuola, mariti fedigrifi.

In questi giorni uno scienziato americano, Clifford Stoll, non un fesso qualunque, ha pubblicato un libretto: “Confessioni di un eretico high-tech”, Garzanti, 181 pagine, 8,50. In questo suo testo si impegna a spiegare, e ci riesce, perché i PC nelle scuole non servano quasi a nulla quando non finiscono con l'essere dannosi. La nuova riforma della scuola voluta dalla coalizione di governo, nel nostro paese, punta molto sull'informatica copiando modelli anglo-americani proprio quando loro li stanno criticando. Non si tratta di un dietrofront tecnologico ma un constatare uno stato di cose oramai generalizzato. Il ragionamento di Stoll si basa su due punti sostanziali. Primo: quel-

lo che s'impara al computer è un non vissuto, un non sofferto, un non toccato con mano, qualche cosa senza radici. L'autore riflette sui pericoli che comporta una conoscenza basata sul visto e non sul personalmente provato.

Nel futuro della nostra scuola media si tende a cancellare la figura del professore di applicazioni tecniche ovvero si cancella ogni forma di manualità. Qualche anno fa, in una scuola di Milano, i bambini pare credessero che le galline hanno più di due gambe, abituati come sono a mangiare solo cosce di pollo. Secondo: il computer isola gli esseri umani, non riuscendo a creare una vera corrente di pensiero, una discussione reale. Ovvero c'è poco da chattare, il senso della collettività corre il rischio di andare a farsi benedire.

Se l'insegnamento del maestro si fondava sulla socialità, un'educazione tecnologica trasforma tutto l'insegnamento in una inutile prassi accessoria. Poi ci sono i risvolti economici: pare che slogan tipo: “Un computer su ogni banco” si siano rivelati un fallimento. Chi è quel bambino che si accontenta di un PC di due anni fa? 64 mb di ram, una scheda video non accelerata, una linea telefonica lenta fanno la differenza, della serie: “coi ancora cu i ligna!”.

Tutto questo ha finito con l'emarginare energie e capacità umane attive, che solitamente si rinnovano da sole e a basso costo. All'informatica si è accompagnata la svalorizzazione di molte competenze. Se non siete d'accordo, pensate al vostro capo seduto dietro una scrivania col suo monitor sempre acceso.

Vincenzo Raimondi



E' vero che i piccoli di oggi sono i grandi di domani... e che le nuove generazioni sono più sveglie delle precedenti... ma, la mamma si chiede: "Non è un po' troppo presto per iniziare a smanettare su internet?"

La patente del motorino ora si prende a scuola. Partono in questi giorni in molte scuole i corsi per insegnare agli alunni minorenni tutto ciò che

serve per conseguire l'agognato patentino. La novità è stata introdotta, sulla base del nuovo codice della strada, dal nuovo sistema dell'autonomia scolastica e da un decreto del ministro dell'Istruzione del 30 giugno 2003. Per guidare un ciclomotore il minore di età che abbia compiuto 14 anni deve conseguire il certificato di idoneità alla guida, rilasciato dall'Ufficio Provinciale del Dipartimento per i Trasporti terrestri, a seguito di specifico corso con prova finale. I giovani possono rivolgersi alle autoscuole, ma se frequentano scuole statali e non statali di istruzione secondaria possono partecipare ai corsi organizzati gratuitamente all'interno dei loro istituti. La prova finale dei corsi organizzati in ambito scolastico è espletata da un funzionario esaminatore del Dipartimento per i Trasporti terrestri e dall'operatore responsabile della gestione dei corsi. I corsi svolti a scuola a titolo gratuito hanno la durata di 20 ore, e sono ripartiti in due momenti. Si parte con 12 ore (4 da destinare alle norme di comportamento e 8 di educa-

A scuola la patente del motorino

zione alla convivenza civile) che saranno inserite a tutti gli effetti nel programma scolastico e saranno insegnate dai docenti, probabilmente quelli di Diritto, che saranno costretti a sospendere la programmazione curriculare per alcune settimane. Poi toccherà a soggetti esterni, che svolgeranno 6 ore sulla segnaletica e sulle altre norme di circolazione e 2 ore da destinare all'educazione al rispetto della legge. In base alla nuova normativa, il certificato d'idoneità per la guida dei ciclomotori è rilasciato a coloro che dimostrino, previo superamento di esame, la conoscenza degli argomenti del programma. Per essere ammessi all'esame, i candidati devono aver partecipato ad un corso svolto presso le scuole o presso le autoscuole. Non sono consentite più di tre ore di assenza complessive; nel caso si superasse detto limite, il corso deve essere sostenuto nuovamente, ai fini dell'ammissione all'esame. Non sono ammessi all'esame candidati che hanno terminato i corsi da più di un anno. Trascorso tale periodo, i candidati dovranno frequentare un nuovo corso.

Vincenzo Brancatisano

E il "Giglio" Cefalù Per un ospedale diventerà gladiolo... eccellente

Continua la sequenza di incontri tra amministratori comunali del Distretto delle basse Madonie e i rappresentanti della Fondazione Giglio-S. Raffaele, finalizzati ad illustrare e discutere sui programmi a breve e medio termine per assicurare il buon funzionamento dell'ospedale di Cefalù.

Un altro appuntamento in tal senso è stato quello del 9 febbraio, svoltosi a Castelbuono e promosso dal sindaco Mario Cicero. A parte alcuni amministratori della cittadina madonita, erano presenti assessori di Pollina, il sindaco di Cefalù, l'on. Domenico Giannopolo, il direttore generale della Fondazione S. Raffaele, intervenuto con il suo capo dell'Ufficio Tecnico, e l'assessore provinciale Sammartano.

Malgrado la chiarezza con cui il direttore generale Benito Amodeo va illustrando i suoi propositi, rimangono pesanti perplessità tra i politici locali che non danno per scontato il tanto conclamato risvolto positivo che la Fondazione assicura di voler dare alla sanità della zona entro il 2004, per taluni reparti, ed entro il 2005 per il resto. Tra queste c'è scarsa fede del deputato diessino Domenico Giannopolo che la Regione possa garantire i finanziamenti necessari. Impegno che il presidente della Regione Cuffaro non ha ancora definito. Ma Giannopolo ed altri suoi compagni di partito affermano di non comprendere il perché non sia l'ASL a farsi interamente carico del buon funzionamento della struttura ospedaliera.

Ad incoraggiare e credere nel tandem col S. Raffaele di Milano è invece l'on. Simona Vicari, sindaco di Cefalù, la quale auspica però chiarezza e trasparenza del rapporto societario tra le due istituzioni sanitarie. Per la prima donna cefaludese "in questa vicenda il San Raffaele ha commesso degli errori che sono stati sottovalutati dalla parte pubblica, ma il programma che essa si è dato è realistico e può essere portato avanti".

La nota che non possiamo trascurare di rilevare è che incontri e discorsi tra politici e dirigenti della Sanità sono estenuanti e poco concreti. Sembra che un mastice speciale li tenga insieme ma che, di contro, non permette la facile articolazione delle rispettive decisioni. Meno che mai delle azioni che ne dovranno scaturire.

Noi che osserviamo distaccati, abbiamo l'impressione che sia in corso una delicata operazione "genetica" di laboratorio: l'innesto di un embrione vuole tendere a trasformare un "Giglio", ormai appassito e bianco sporco, in un variopinto e profumato gladiolo per l'estremo salute ad una Sanità più al di là... che al di qua.

Ignazio Maiorana

Si è tenuto, giovedì 5 febbraio, presso i locali del cinema "Di Francesca", il bilancio relativo ai primi sette mesi dall'avvio della sperimentazione dell'ospedale San Raffaele a Cefalù. L'incontro, organizzato dal "Comitato intercomunale per il potenziamento dell'ospedale di Cefalù", mirava a discutere con la cittadinanza i cambiamenti, in positivo come anche in negativo, portati a Cefalù dalla parziale privatizzazione dell'ospedale. Relatori della conferenza sono stati Salvatore Serio, presidente del Comitato; Rosario Lapunzina, consigliere comunale di Cefalù; Rosario Bonomo, consigliere provinciale diessino; Alfredo Casataro, presidente del Consiglio comunale di Pollina, e il deputato regionale Domenico Giannopolo.

Il Comitato si è subito dichiarato favorevole sulle possibilità di crescita che la Fondazione San Raffaele potrebbe dare, con le proprie competenze specialistiche, alle strutture sanitarie della cittadina normanna, ma molte perplessità sul funzionamento dell'ospedale permangono.

"Già il 5 luglio il Comitato si era attivato convocando i sindaci del Distretto socio-sanitario - ha detto il presidente Salvatore Serio - e tenendo un incontro con i responsabili della Provincia e il presidente della Regione, Cuffaro. Vogliamo che sia chiara la disponibilità al dialogo. Abbiamo già ribadito - continua - la nostra massima apertura a tutte le iniziative

di crescita. Non si tratta di una lotta politica, ma intendiamo vigilare sui programmi del San Raffaele. Come già detto, riconosciamo l'alta qualità della Fondazione, ma crediamo che l'ottimo, a cui mira l'ospedale di Cefalù, vada raggiunto tenendo conto dell'importanza dei servizi di base, senza i quali non potrà esserci alcuna eccellenza". Il Comitato ha più volte ribadito che la prima reale necessità è quella di un potenziamento del servizio ospedaliero sul territorio. Vanno comunque sottolineati alcuni risvolti positivi, di cui lo stesso Salvatore Serio ha tenuto a fare menzione: "Alcune modifiche sono state apportate ai progetti iniziali, così il Pronto Soccorso continua ad essere gestito dall'Ausl, ed anche il centro di immunotrasfusioni, seppure ospite in casa sua (nei locali dati in comodato d'uso dalla Fondazione), non sarà trasferito a Termini Imerese, come si era in un primo momento pensato".

La sperimentazione è fondamentale, ma proprio per questo bisogna tener conto dell'importanza delle priorità di base ed è opportuno che i veri cambiamenti si abbiano nella sicurezza di ogni cittadino, che sa di poter affidare la propria salute a strutture efficaci e complete. Altrimenti si rischia, come ha detto in un suo intervento il dottor Marco Bonafede, che il cambiamento maggiormente visibile sia solo quello sulla carta intestata.

Paola Castiglia

Dal Comitato intercomunale per il potenziamento dell'ospedale di Cefalù Il punto sulla situazione

Grazie all'azione convergente di questo Comitato, di parecchi Consigli comunali, Giunte e sindaci del Distretto Socio-sanitario, ma anche dell'opinione pubblica più avvertita, sono stati ottenuti i primi risultati positivi riguardo ai correttivi da apportare alla sperimentazione gestionale della Fondazione S. Raffaele Giglio presso l'ospedale di Cefalù.

Ha continuato, infatti, a funzionare il pronto soccorso e l'ostetricia con il servizio di neonatologia. Il reparto di psichiatria e il servizio d'immunoneumatologia sono rimasti al loro posto, gestiti, però, dall'AUSL come ospiti in casa propria: sono, infatti, ospitati dalla Fondazione che, a sua volta tiene i locali in comodato da parte dell'AUSL. Intanto il personale con la struttura organizzativa preesistente, è stato trasferito tutto, senza le paventate esclusioni, in distacco alla Fondazione, ma con riserva di valutazione da parte di quest'ultima. La Fondazione dovrebbe attivare l'urologia e l'ortopedia, appena i reparti saranno pronti. Ma, a quanto pare, si rifiuta di gestire anche la traumatologia, perché troppo costosa e poco remunerativa, anche se nel progetto predisposto dalla Fondazione S. Raffaele e approvato dalla Regione si parla della traumatologia. Riguardo all'ortopedia i dirigenti del S. Raffaele parlano, infatti, solo d'interventi programmati, con esclusione degli interventi d'urgenza. Ciò sarebbe oltremodo pregiudizievole e frustrante dell'aspirazione delle nostre popolazio-

ni di avere un presidio ortopedico d'urgenza, che già da tempo possedeva, e di cui sono state spogliate qualche anno fa.

La questione è collegata al problema del pronto soccorso. Sebbene, infatti, finora il pronto soccorso abbia continuato ad essere gestito come prima, sembra che la Direzione della Fondazione intenda trasformarlo solo in un primo soccorso, ricoverando solo i pazienti con urgenze cardiovascolari, ed escludendo tutti gli altri pazienti con urgenze ortopediche, urologiche, chirurgiche, ostetrico-ginecologiche, pneumologiche, mediche e chirurgiche varie. Ne è conferma l'attivazione di quattro posti letto d'astanteria, che altro non sarebbero che un deposito provvisorio di pazienti da trasferire altrove. Dei tre nuovi ambulatori di ortopedia, urologia

e oncologia (replica peraltro di quelli ex INAM gestiti dal Distretto) promessi

4

Il Gioiello di Giuseppe Putiri Una scelta che fa felici!



Corso Umberto - CASTELBUONO - Tel. 0921-672689

Sanità: prosegue il progetto San Raffaele-Giglio

Il sindaco di Cefalù, Vicari: "Soddisferà le aspettative del territorio"

"Voci infondate hanno creato allarme nella popolazione sullo sviluppo del progetto di sperimentazione per la gestione dell'ospedale Giglio con il San Raffaele di Milano". Lo ha detto il sindaco Simona Vicari, apprendo i lavori della conferenza dei sindaci del distretto sanitario 1, tenuta nei primi di febbraio nella Sala delle Capriate del municipio cefaludese.

"E' vero - ha aggiunto il primo cittadino - che ci sono dei ritardi dovuti alla mancata consegna della struttura ospedaliera, delle sale operatorie e di macchine come la Tac. Ritardi che hanno fatto slittare l'attivazione del progetto. C'è stato anche il cambio del direttore generale. E' arrivato Benito Amodeo che può garantire una presenza continua a Cefalù. C'è una rinnovata fiducia attorno all'iniziativa Giglio-San Raffaele - ha poi sottolineato Simona Vicari -, il progetto ha avuto un assestamento anche nei tempi di realizzazione ma andrà a buon fine riuscendo a soddisfare le aspettative di un territorio che chiede una sanità di qualità".

Guido Catalano, manager dell'Asl 6, non ha nascosto anche la sussistenza di ritardi, "dovuta anche alla complessa macchina amministrativa, ma - ha aggiunto - oggi il processo di sviluppo del progetto sta andando bene. Il punto nodale - ha riferito Catalano - era la mancanza delle sale operatorie e delle attrezzature che arriveranno, insieme alla Tac e alla risonanza magnetica, entro marzo".

Il nuovo cronogramma delle attività sanitarie del "San Raffaele-Giglio" è stato illustrato, ai sindaci del distretto, dal direttore generale Benito Amodeo. "Non siamo qui per fare un ospedale, il nostro obiettivo - ha detto il manager - è di fare un ospedale di qualità. Possiamo realizzare il nostro programma se tutto è disponibile per essere utilizzato". Amodeo è entrato nel dettaglio dei servizi che partiranno tra febbraio e ottobre e coinvolgeranno i reparti di riabilitazione, chirurgia generale e vascolare, ortopedia, urologia e medicina. A febbraio inizierà l'attivazione del reparto di ri-



L'ospedale Giglio e il direttore generale del S. Raffaele, Benito Amodeo

abilitazione con 14 posti letto per la longodegenza riabilitativa ed annesso palestre, fino ad arrivare a regime nel 2005 con 64 posti letto. Ad aprile sarà attivata anche la riabilitazione neuromotoria. Da marzo partirà il potenziamento della chirurgia generale e vascolare con l'arrivo dell'équipe del HSR, l'aumento delle attività chirurgiche complesse, la terapia intensiva postoperatoria, l'attivazione delle nuove sale operatorie e l'inizio del ridisegno del percorso diagnostico terapeutico. A maggio entreranno in funzione la risonanza magnetica e la Tac, mentre ad ottobre le attività verranno estese alla chirurgia vascolare e arteriosa. Il reparto disporrà di 20 posti letto.

Nel mese di marzo 2004 sarà incrementata anche l'attività di ortopedia con la presenza continua dell'équipe HSR e con gli interventi ambulatoriali. Al reparto saranno assegnati, ad ottobre, cinque posti letto quando verranno attivati la chirurgia protesica, la riabilitazione ortopedica e i ricoveri ordinari.

Urologia partirà ad aprile con l'apertura dell'ambulatorio. Gli interventi inizieranno a maggio mentre ad ottobre sono previsti anche l'apertura dell'ambulatorio di radiourologia e lo spostamento verso la cura di patologie complesse. Nel programma illustrato dal direttore generale anche l'arrivo del nuovo oncologo del San Raffaele entro fine mese e l'accorpamento di pneumologia con medicina, dove saranno disponibili 32 posti letto. Ad aprile inizieranno gli interventi di oncologia in day hospital. Secondo le previsioni della Fondazione,

il reparto dovrebbe andare a regime a giugno. Amodeo è entrato anche nel merito del funzionamento della struttura anticipando che per novembre è previsto l'avvio della ristrutturazione delle vecchie ale dell'ospedale.

Per quanto riguarda il personale, il neomanager ha detto che a marzo partirà il processo di valutazione che coinvolgerà tutti, incluse le persone assunte per un periodo di prova: "Il nostro obiettivo non potrà essere raggiunto se tutto il personale non è altamente qualificato per il progetto che dobbiamo sviluppare. "Il personale non confermato in Fondazione - ha aggiunto Catalano - resterà in Asl". I sindaci del distretto sanitario hanno sottoscritto un documento col quale s'impegnano, unitamente al direttore generale dell'Asl 6, a impiegare ogni energia affinché gli operatori della fondazione San Raffaele possano svolgere con la massima serenità i compiti loro demandati.

Gli amministratori hanno anche deciso di inviare il documento stesso ai presidenti dei Consigli comunali per coinvolgere le comunità e si sono autoconvocati per giugno prossimo per la verifica sullo stato di attuazione del programma.

Erano presenti, oltre al sindaco di Cefalù, i primi cittadini di Castelbuono, di San Mauro Castelverde, Lascari, Collesano, Gratteri e Campofelice di Roccella. Assenti alla conferenza i sindaci di Polina e Isnello che hanno già manifestato la loro piena disponibilità a sottoscrivere il documento.

L'addetto stampa del Comune di Cefalù

Dal Comitato intercomunale per il potenziamento dell'ospedale di Cefalù Il punto sulla situazione

3 dal primo luglio dell'anno scorso, quello d'ortopedia funziona a periodi (in questo periodo, quando si telefona per prenotare non risponde nessuno); quello di oncologia, attivato dal dr. Fumagalli, dopo le dimissioni di questi, è stato chiuso a tempo indeterminato, con grave disagio degli utenti, mentre quello di urologia non è stato mai aperto. Nessuna novità in tema di telemedicina, formazione o ricerca. Ai medici, infermieri e tecnici in servizio non è stato proposto finora nessuno stage o corso di aggiornamento, né indicata alcuna prospettiva di sviluppo.

Altre carenze, come la mancata consegna e attivazione delle nuove sale operatorie e sale parto, la mancata installazione della TAC e dell'apparecchio della risonanza magnetica, il mancato appalto dei lavori di ristrutturazione dei padiglioni, attualmente occupati dai reparti funzionanti, per adeguarli ai nuovi standard impiantistici e funzionali, l'appalto dei lavori del vecchio ospedale e l'affitto o la costruzione d'altri eventuali locali in cui collocare il personale del Distretto Socio Sanitario coi servizi di medicina di base, ambulatoriali, d'igiene, sociali e veterinari, non sono addebitabili certamente alla Fondazione, ma ai soliti tempi superburocratici dell'elefantica AUSL di Palermo.

Pare pure che la Regione non intenda più finanziare e costruire il nuovo padiglione dove collocare la radioterapia oncologica con le due PET e il ci-

clotron, previsti nel progetto per un importo di circa 50 miliardi di vecchie lire.

Praticamente, si è, a distanza di sette mesi dall'inizio della nuova gestione, in una situazione di stallo con molte attese e poche realizzazioni, condite di scarsa chiarezza sui modi di gestione (pubblica o privata?), sulla qualità e affidabilità dei servizi (non attivazione dell'ambulatorio d'urologia, interruzione sine die di quello d'urologia), di ambiguità sulla gestione del pronto soccorso, d'incertezze sul completamento del progetto. Sicché anche il sindaco di Cefalù, coautrice e sostenitrice di tale sperimentazione, ha dichiarato giorni fa di sentirsi "scoraggiata per come si sta portando avanti il progetto".

Il Comitato, mentre rimane nell'attesa degli incontri di chiarimento e definitivi promessi dal presidente della Regione e di puntuali e corrette precisazioni da parte dell'assessore Cittadini e del direttore generale dell'AUSL, nonché dei dirigenti della Fondazione, ha indetto, intanto, per fare il punto della situazione e per eventuali nuove iniziative, per giovedì 5 febbraio, un'assemblea cui hanno partecipato in pubblico dibattito gli amministratori e tutti i cittadini dei nove Comuni del Distretto Sociosanitario.

Il coordinatore del Comitato
Dr. Salvatore Serio

“Aria bollita” in Consiglio comunale

Questa volta non è fritta ma bollita l'aria che si respira durante l'oratoria del “parlamento” castelbuonese. Tuttavia sempre aria è, mista a suoni incomprensibili, talvolta effervescenti, spesso monotoni o da nenia prima della dormita notturna.

Raffica di interrogazioni al sindaco giungono da sinistra, dal centro e da destra: nella seduta consiliare del 29 gennaio scorso, subito dopo la cerimonia d'insediamento del minisindaco dei ragazzi che ha visto, come per incanto, riempirsi l'ampia aula del municipio castelbuonese per poi svuotarsi non appena si sono seduti amministratori e consiglieri comunali adulti.

Tra le interrogazioni presentate, ha impegnato maggior tempo di discussione e suscitato più viva attenzione da parte nostra quella presentata dal capogruppo del centrosinistra, Eugenio Allegra, insieme a tre suoi compagni di schieramento, riguardante l'incarico di progettazione dell'arredo del castello dei Ventimiglia al maestro Enzo Sottile, direttore del Centro Civico. Per Allegra sarebbe stato opportuno che l'incarico venisse affidato ad altri professionisti, ma il sindaco ha risposto che Castelbuono, in materia, non possiede tecnici più competenti. Peraltro il primo cittadino ha riferito che il maestro Sottile ha avuto la finezza di rinunciare, per sei mesi, alla retribuzione di direttore del Centro Civico.

Un'interrogazione più consistente della precedente ha riguardato la

venticinquennale storia dell'esproprio per pubblica utilità (la realizzazione del campetto sportivo polivalente) di un'area di terreno sita in contrada San Paolo, appartenente alla famiglia Monni. La vicenda non registra novità rispetto alle dichiarazioni rilasciate un anno fa dal sindaco Cicero. L'interrogazione butta una pietra nelle acque torbide dello stagno. L'hanno presentata l'ex sindaco Peppinello Mazzola e Mario Capuana, consiglieri del Gruppo Misto, al fine di tutelare il Consiglio comunale da eventuali responsabilità dovute ad un paventato danno per il Comune. In pendenza esiste ancora una procedura di recupero della somma di circa 800 milioni di vecchie lire che i Monni devono restituire al Comune, secondo quanto stabilito da una sentenza di secondo grado e che, forse indebitamente, era stata liquidata dalla banca che fungeva da tesoreria comunale. Infatti è il Collegio dei revisori dei conti del Comune, in una lettera, a rilevare che le modalità di riscossione non risulterebbero corrette. Dello stesso parere sarebbero l'avvocato di fiducia del Comune e il dirigente finanziario del Comune, Paolo Basile. Quest'ultimo considera addirittura indifferibile l'incarico ad un legale per il recupero del denaro. “Allora perché – ha interrogato il consigliere Mazzola – il Comune non ha risposto alla sollecitazione dei revisori dei conti, dell'avvocato e del dirigente Basile? L'Amministrazione ha intenzione di ricorrere contro le banche per il riconoscimento dei danni?”

Il sindaco Cicero ha risposto in aula di non essere un avvocato e che proprio al legale di fiducia del Comune, dr. Menallo, ora è affidato il compito di provvedere.

“La vicenda Monni attraversa un lungo periodo della politica amministrativa del paese, simboleggia – ha affermato ancora il sindaco – una certa costumanza degli espropri”. Il primo cittadino ha ricordato che è stata fatta una conferenza di servizio tra segreteria comunale, dirigente di settore e Giunta per approfondire la questione. Sarà l'avvocato di parte a dire se ci sono gli estremi, nei confronti della famiglia Monni, per una denuncia per appropriazione indebita di denaro e se qualche responsabilità non l'abbiano anche i due istituti di credito (Banco di Sicilia e Credito Cooperativo S. Giuseppe) interessati nella vicenda per il ruolo di tesoreria in cui si sono alternati. Una di queste banche avrebbe scritto addirittura che l'Amministrazione comunale che ha preceduto quella attuale ha trattato con superficialità la questione. “Dunque aspettiamo – ha detto l'interrogante Peppinello Mazzola –, ma fra qualche mese sulla vicenda ritornerò a chiedere notizie al sindaco, sempre in Consiglio comunale”. Intanto, per tutelare la propria onorabilità, il consigliere Mazzola ha chiesto al primo cittadino una copia ufficiale della lettera con cui il Banco di Sicilia ha ritenuto di commentare negativamente l'operato dell'Amministrazione precedente.

Una nota molto interessante è per-

venuta, infine, dall'assessore Carmelo Mazzola che è intervenuto sull'argomento per fare una curiosa precisazione: ribadendo che l'Amministrazione non ha messo alcun impedimento al proprio avvocato nel ricercare le scelte più idonee al recupero dei soldi del Comune, l'assessore ha dichiarato pubblicamente di voler fugare ogni dubbio circa le voci secondo le quali il sindaco non si precipiterebbe ad intraprendere azioni legali anche contro il Banco di Sicilia per il fatto che un membro della Giunta sia dirigente di zona dello stesso istituto bancario. Dalle parole di Carmelo Mazzola si deduce che le procedure consigliate dall'avvocato saranno eseguite senza guardare in faccia nessuno.

Da noi interpellato qualche giorno prima della seduta consiliare, l'assessore comunale al Bilancio e dirigente del Banco di Sicilia, dr. Enzo Castiglia, ci assicura di essersi assolutamente disinteressato del caso. Sul piano ufficiale non ci sono prove contrarie che possano smentirlo.

A questo punto, Cicero ha proposto di istituire una commissione consiliare affinché si faccia piena luce sulla vicenda.

La seduta consiliare, iniziata alle ore 19 circa, è proseguita fino all'una di notte ed è costata alle casse del Comune il doppio gettone di presenza in favore dei consiglieri. Ma quella sera in Consiglio comunale non c'è stata alcuna deliberazione. Solo vapore, nient'altro che vapore.

Ignazio Maiorana

Serve un luogo per prevenire e curare i mali dell'anima E' necessario il teatro

Da parecchio tempo mi sono accostata al Teatro non solo da fruitrice, interprete e insegnante, ma anche scoprendone, grazie alla frequenza degli stages diretti da Maria Giovanna Rosati Hansen, un aspetto che ha fatto crescere ancora di più la mia passione: il teatro come terapia e prevenzione dei disagi psicologici, tanto che dallo scorso mese di ottobre ho intrapreso un corso di formazione biennale presso l'Accademia di Arti Terapie Espressive di Roma. Nel corso di questi mesi ho già incontrato tante esperienze diverse, persone differenti, che operano in ambienti lontanissimi dal nostro; da questo proficuo scambio è emerso un dato inconfutabilmente comune: nella società odierna l'uomo viene continuamente sottoposto a stress di ogni tipo che finiscono con l'usurare, prima ancora che il fisico, la sua psiche. Assistiamo ad un aumento impressionante (del quale io sono testimone oculare giornaliera per la mia professione di farmacista) del livello di ansia per compiti anche banali, di disturbi del comportamento e forme di sofferenza psico-fisica notevoli. Insomma l'uomo di oggi ha molto più di quanto non avesse ieri, ma purtroppo spesso non ne sa godere, le sue energie compresse e agitate spesso gli si rivoltano contro; ed ecco nascere in soggetti di tutte le età depressioni, ansie, panico, insonnia, ecc...

E' stato ormai accertato da parte di studiosi di tutto il mondo che uno dei rimedi migliori per pre-

venire e combattere i mali dell'anima è cercare, attraverso forme d'arte espressive che permettano al soggetto di liberare la propria creatività, di incanalare la sua energia in attività che lo rendano protagonista di un processo di autoconoscenza e di espressione del sé: la musica, la danza, le arti figurative, il teatro... e già...! Dal teatro il mio pensiero passa repentinamente e per logica al teatro, cioè al luogo fisico in cui queste forme espressive possono trovare la necessaria collocazione, e in particolare al nostro teatro, che nella realtà di Castelbuono è praticamente un luogo negato.

Eppure nel nostro paese c'è moltissima gente di tutte le età che si esprime attraverso la musica, la danza, il teatro stesso o altre forme d'arte; eppure queste formazioni lottano quotidianamente per la loro sopravvivenza, operando in luoghi inadatti o costosi e soprattutto, dopo mesi e mesi di prove, privati di un luogo dove presentare il frutto del loro lavoro; eppure nel passato e nel presente sono venuti fuori anche prodotti artistici di buona qualità; eppure c'è tanta gente che anche se non si esprime in prima persona artisticamente, ama assistere a queste produzioni e magari vorrebbe conoscere anche altre realtà, magari professionistiche, eppure... eppure... chissà quante occasioni abbiamo già perdute per questa ormai cronica lacuna... ed oggi il panorama è veramente scoraggiante.

L'ultima esperienza del mio gruppo di allievi che hanno rappresentato il frutto del laboratorio teatrale monografico su Luigi Pirandello all'interno del castello dei Ventimiglia, nei primi di gennaio, se da un lato è stata affascinante perché ci ha fatto sentire per qualche giorno abitanti di un luogo ricco di memorie e suggestioni, ha fatto toccare con mano a molta gente il disagio di non avere a disposizione per la nostra comunità un luogo deputato alla fruizione attiva e passiva delle Arti.

Forse il tanto agognato Teatro comunale potrebbe costituire la “Casa dell'Arte”, di cui sento parlare da parte di qualche giovane intelligenza nostrana? E' un'utopia? Quanto dovremo ancora aspettare per dare alla gente di tutte le età un luogo dove potere, in maniera organizzata e funzionale, prevenire o curare i mali dell'anima in attività che, oltretutto, sarebbero un arricchimento culturale per l'intera comunità? Spero di non dover attendere ancora anni e anni e soprattutto di non dover vedere ancora e sempre di più esseri umani istupiditi da messaggi mediatici mirati a renderli innocui, o peggio ancora, giovani vite affogate in fondo ai percorsi del nulla.

Credo che il problema vada molto al di là di quanto non appaia. Potremmo intanto aprire un forum sulle pagine del giornale: sarebbe interessante sentire anche altre opinioni sull'argomento.

Annamaria Guzzio

Il Forum di "Città e Territorio"

E' possibile un linguaggio tecnico unico?

I tecnici professionisti: "Ora è più disteso il rapporto con l'Ufficio Urbanistica del Comune"

di Ignazio Maiorana

Negli anni '50-'60 Castelbuono subisce una trasformazione urbanistica, legata alla moda del nuovo, che vede l'abbattimento di numerose testimonianze del tardo medioevo o rinascimentali. Scompare l'antico teatro adiacente al castello per dare spazio all'orribile capannone del cinema "Le Fontanelle"; viene rifatto in chiave moderna il palazzo municipale; viene abbattuta la chiesa di piazza Matteotti per dare spazio all'edificio del Banco di Sicilia; in molti fabbricati di civile abitazione fanno comparsa gli infissi in alluminio e i marmi. Oggi, inoltre, alcune coperture del centro storico sono in materiale plastico e i serbatoi colorati dell'acqua hanno invaso e deturpato la suggestiva tipologia dei tetti. Ancora più recentemente notiamo il moltiplicarsi delle antenne paraboliche e le apparecchiature esterne dei condizionatori d'aria che rappresentano un "pugno nello stomaco" di qualsiasi centro antico.

E' chiaro che una regolamentazione che limiti questo sgradevole fenomeno diventa indispensabile e se c'è già bisogna farla rispettare. Altrimenti diventa contraddittorio avviare a Castelbuono quella progettualità di tipo turistico, come il paese-albergo, cui fa da contorno anche il restauro di pregevoli edifici storici, se poi non ci si accorge del resto.

Quindi, lo sforzo di dare univoca interpretazione ai codici di attuazione dello strumento urbanistico chiamato Piano regolatore generale, revisionato di recente, passa anche o soprattutto per la cura della tipicità urbanistica che, laddove è scomparsa, bisogna recuperare quanto più è possibile per riportarla allo stato originario.

* * *

Il 28 gennaio scorso si è cercato di entrare nel vivo di questo argomento grazie ad un Forum organizzato dall'Associazione dei tecnici liberi professionisti castelbuonesi "Città e Territorio", presieduto dal geom. Antonio Campo, introdotto dal-



Da sinistra: l'assessore Leta, l'arch. Bonomo e il geom. Campo

l'assessore all'Urbanistica, dr. Santino Leta. Sul tema, "Linea guida per una giusta ed univoca interpretazione del Regolamento Edilizio e delle norme tecniche di attuazione del nuovo Piano Regolatore Generale", è stato chiamato a intervenire e a spiegare le note tecniche l'arch. Lorenzo Bonomo, responsabile del settore presso l'Ufficio tecnico del Comune.

E' stato redatto dall'Associazione stessa un documento distribuito ai presenti, recante i punti da approfondire e interpretare in linea con le norme che regolano la materia. Un intenso dibattito alla presenza di oltre 50 persone ha animato l'incontro avvenuto all'Hotel Milocca di Castelbuono. Presenti anche alcuni rappresentanti delle organizzazioni di categoria castelbuonesi.

Qualcuno ha suggerito l'idea di costituire un ristretto comitato locale composto da non oltre cinque persone (un amministratore comunale, due tecnici dell'Ufficio Urbanistica e due liberi professionisti di "Città e Territorio") al fine di snellire il lavoro di interpretazione e adozione del PRG. Questo produrrebbe forse notevoli vantaggi sia in favore dell'istituzione comunale addetta al rilascio delle autorizzazioni, sia in favore dei privati.

Un forte accento è stato posto sulla lentezza bu-

rocratica della Soprintendenza ai BB. CC. AA. nel rilascio dei nulla osta occorrenti alle pratiche presentate nei territori assoggettati al vincolo paesaggistico. A tal proposito l'assessore Leta ha detto che il Comune di Castelbuono ha fatto recentemente delle vibranti proteste per indurre la Soprintendenza a considerare silenzio-assenso i propri ritardi oltre misura nel rilascio dei nulla osta, ragione per la quale Castelbuono a Palermo viene considerato Comune ribelle. Tuttavia questo non ha reso lineare e celere l'eccessivo iter burocratico cui si sottopone un privato che intende realizzare un'opera.

Il vicepresidente del Consiglio comunale, Antonino Brancato, politico di centrosinistra, a nome dei consiglieri ha apprezzato l'iniziativa e incoraggiato "Città e Territorio a mantenere i rapporti con la realtà istituzionale del Comune".

L'elemento più significativo che abbiamo colto durante l'incontro è la volontà di funzionari comunali e tecnici professionisti di usare, ciascuno nel proprio ruolo, il buon senso piuttosto che la rigidità nell'interpretazione delle norme nell'esame delle richieste dei cittadini. Dunque abbiamo avuto l'impressione che i rapporti tra l'Associazione "Città e Territorio" e l'Ufficio Urbanistica sia oggi più sereno e costruttivo. Il dialogo è il mezzo più utile per crescere e migliorare. La folta presenza dei tecnici professionisti durante l'incontro fa onore alla loro associazione e al paese. Altre organizzazioni di categoria dovrebbero seguirne l'esempio, se vogliono far progredire il proprio settore produttivo.

L'intervento del sindaco Mario Cicero ha concluso l'incontro con parole di apprezzamento nei confronti dell'Associazione "Città e Territorio" e con l'auspicio che si possa consolidare una nuova atmosfera nei rapporti tra il Comune e i tecnici professionisti.

Il boomerang "rifiuti" Una croce sulla raccolta differenziata?

Il problema dello smaltimento dei rifiuti solidi urbani ha trovato ormai da decenni una strada risolutiva che si chiama raccolta differenziata, al fine di riciclare ogni tipo di materiale riutilizzabile. L'effetto del riciclaggio dei rifiuti è doppio in quanto, oltre al risparmio di energia dal riutilizzo dei materiali rispetto alla nuova costruzione dei prodotti, deriva un beneficio per l'ambiente sul quale si riduce il carico di inquinamento. Mentre ci sono Stati e Regioni italiane in cui la raccolta differenziata è perfettamente metabolizzata nelle scelte politiche, in Sicilia arranca paurosamente tanto da apparire un obiettivo ancora molto lontano se non impossibile. Eppure sull'utilizzo dei rifiuti si sa tutto quello che c'è da sapere.

La politica che si sta facendo strada è quella di dotare l'isola di quattro termovalorizzatori (a Palermo in contrada Bellolampo, a Casteltermini, a Paternò e ad Augusta), strutture che brucerebbero i rifiuti non riciclabili per produrre energia. Ma su questo i Verdi siciliani sono enormemente scettici perché, sotto mentite spoglie, dietro ai termovalorizzatori si nasconderebbero invece dei pericolosi inceneritori inghiottitori di rifiuti indistinti, che con i loro fumi tossici minaccerebbero gravemente la salute umana.

Ad un incontro voluto a Castelbuono il 7 febbraio scorso, sul tema dei rifiuti, da parte della sezione locale di "Nuova Primavera", ha partecipato il deputato regionale dei Verdi, Calogero Micciché, il quale ha espresso con forza il rifiuto dei termovalorizzatori che in pratica annullerebbero la raccolta differenziata. I Verdi affermano che sul Piano regionale dei rifiuti non si fa volutamente chiarezza e che i danni alla salute umana, all'ambiente e all'economia sono ancora poco percepiti dalla gente a causa della scarsa informazione data in merito. Sulle teste dei siciliani si sta preparando un'enorme speculazione economica che, a detta di Micciché, vede come protagonista anche la società Enel, la quale oggi ha tutto l'interesse di sostituire il combustibile delle proprie centrali elettriche alimentate dal petrolio.

I Verdi della federazione provinciale di Palermo scrivono che nel termava-

lorizzatore nel territorio del Comune di Palermo, in contrada Bellolampo, vicino ai popolosi quartieri di Borgo Nuovo, Passo di Rigano, CEP e Cruillas e poco distante dai Comuni di Torretta, Carini e Montelepre, dovranno convergere i rifiuti degli ATO (Ambiti territoriali ottimali) Pa1, Pa2, Pa3, Pa5, Pa4 nord e Tp1, cioè quasi tutta la provincia di Palermo e mezza provincia di Trapani, pari a circa 1 milione e 400 mila abitanti. I rifiuti di questo territorio dovranno essere portati negli impianti di Bellolampo per un periodo di venti anni, con la produzione di milioni di tonnellate di rifiuti speciali costituiti da scorie e ceneri e l'interamento a Bellolampo di quelli provenienti dagli altri tre termovalorizzatori. Per quanto riguarda i danni arrecati alla salute umana ed ambientale, le tecnologie di controllo delle emissioni di fumi sono in carico all'impresa che gestirà il termovalorizzatore e sarà retribuita in rapporto alla quantità di rifiuti trattati. Dunque avrà tutto l'interesse a bruciarne quanti di più, con probabile superamento del limite previsto dalla legge circa l'emissione.

L'aspetto inquietante rimane quello legato a scorie e ceneri di combustione che, se non saranno trattate con estrema cautela, diventeranno una vera e propria bomba inquinante che avrà l'effetto di affossare agricoltura e zootecnia.

Giustamente si paventa la fine definitiva della raccolta differenziata dei rifiuti, le cui percentuali oggi sono ancora del tutto risibili. Il sistema concepito dal Piano regionale per l'emergenza rifiuti, il cui commissario straordinario è lo stesso presidente della Regione, prevede che entro il 2008 si raggiungano percentuali di raccolta differenziata del 35%, mentre il resto dei rifiuti dovrà andare ai termovalorizzatori. Gli ATO gestiranno la raccolta dei rifiuti, il trasporto e la raccolta differenziata; sarà compito di un'impresa gestire la quota del termovalorizzatore. Questa separazione delle competenze, alla luce delle bassissime percentuali di raccolta differenziata raggiunta in Sicilia, fa presagire che la quasi totalità dei rifiuti verrà incenerita, visto che gli ATO non sono decollati.

A parte le conseguenze infauste per la salute, le contraddizioni

Si afferma la gastronomia dei castelbuonesi Rimini: medaglia d'oro a Pupillo, d'argento a Mazzola

Dal 29 gennaio all'1 febbraio 2004 si è svolta a Rimini la Mostra Internazionale dell'Alimentazione. Su 145 partecipanti giunti alla selezione finale si sono piazzati ai primi posti due castelbuonesi: agli chef Pietro Pupillo e Salvatore Mazzola sono state rispettivamente assegnate la medaglia d'oro per una scultura in cioccolato, a tre colori, e quella d'argento per una scultura vegetale. Pupillo e Mazzola sono due operatori gastronomici di brillante carriera: pur lavorando presso l'Istituto Alberghiero di Palermo, il primo come insegnante e il secondo come assistente tecnico, vantano prestazioni in prestigiose strutture alberghiere.

“Questi due riconoscimenti – ha commentato il sindaco di Castelbuono, Mario Cicero – consolidano ancora di più la grande tradizione gastronomica di Castelbuono e costituiscono uno stimolo per gli operatori del settore e per la politica del comprensorio delle Madonie affinché si lavori per offrire al turismo il meglio della nostra arte culinaria, anche nel rispetto del portafoglio dei nostri visitatori”.

Abbiamo appreso la notizia da Fausto, uno dei tre fratelli Fiasconaro della rinomata pasticceria di Castelbuono presente a Rimini con un proprio stand. Con un certo orgoglio è stata diffusa alla stampa anche dal sindaco del creativo centro madonita. Così abbiamo voluto incontrare i due chef al loro ritorno in Sicilia. Dalla loro viva voce abbiamo ascoltato il resoconto dell'esperienza e i messaggi lanciati alla categoria dei cuochi madoniti.

Nel novembre dello scorso anno Pupillo, con un'altra scultura in cioccolato, ha vinto una medaglia di bronzo ad un concorso in Lussemburgo,

ancora più prestigioso perché di valenza internazionale. Specialista in lavorazione del cioccolato, allora, il maestro Pupillo? “No, – risponde lui – realizzo sculture con diversi altri materiali alimentari, ma le opere in cioccolato sono le più idonee per affrontare lunghi tragitti e mi permettono di risparmiare nelle spese di trasporto”.

Pietro Pupillo fa parte di un gruppo di chef che rappresenterà il Comune di Palermo alle Olimpiadi del prossimo novembre in Germania. Secondo lui “è importante associarsi per confrontarsi con gli altri e crescere professionalmente. Un gruppo che rappresenti anche la gastronomia madonita nel mondo è necessario”. Una nutrita Associazione di Cuochi castelbuonesi fino a qualche anno fa rappresentava il fiore all'occhiello di Castelbuono e del comprensorio. Che fine ha fatto? “Si è assopita – risponde il maestro Mazzola –, ha bisogno di essere rinvigorita e incoraggiata dalle istituzioni pubbliche locali e da sponsor privati. Una realtà gastronomica così forte deve far gruppo per diffondere la sua azione nel mondo in maniera più organizzata. Ne trarrebbe vantaggio anche l'economia turistica locale e provinciale. Io e Pupillo assicuriamo la nostra disponibilità, daremo una mano per rimettere in piedi l'Associazione dei Cuochi”.



“Donna Isabella”, la scultura in cioccolato di Pietro Pupillo, e la “Fioriera”, scultura vegetale in zucca, porri, ravanelli e carote di Salvatore Mazzola. Qui sotto, i due artisti.



Minisindaci e babyconsigli

Ci fanno sognare una comunità migliore

Proliferano gli eventi di questo genere, ma gli unici inviti ad assistere ci sono pervenuti soltanto dall'Ente Parco e dal Comune di Castelbuono. Nell'aula consiliare del municipio, in via S. Anna, si è insediata la miniamministrazione, così come è avvenuto in molti altri centri della provincia. La cerimonia si è svolta lo scorso 29 gennaio ed ha avuto come protagoniste le alunne della locale scuola media.

La Giunta dei piccoli, questa volta, ha visto la particolare affermazione del mondo politico femminile che suona come auspicio per il futuro politico nel mondo degli adulti: sindaco è stata eletta Ylenia Ignatti, vicesindaco Ludovica Giunta; Lilliana Ranzino e Roberta Mazzola assessori. Anche il mini Consiglio viene diretto dalle donne con Manuela Prisinano alla presidenza ed Enza Di Gangi alla vicepresidenza. Gli altri consiglieri sono: Salvatore Abbate, Luisa Biondo, Claudio Biundo, Vincenzo Castiglia, M. Lucia Cicero, Federico Città, Angela Genchi, Gabriele Ippolito, Eugenia Mazzola, Giuseppe Mazzola, Giuseppe Mazzola (nato il 26-5-1990), Mirko Mazzola, Eleonora Nuci, Federica Sferruzza, Damiano Sottile e Giovanni Spallino.

Gli organi istituzionali dei ragazzi hanno seguito la prassi d'insediamento degli adulti, il minisindaco Ignatti ha letto il programma del proprio impegno nella cosa pubblica. Questo è avvenuto alla presenza del sindaco di Castelbuono, Mario Cicero. Egli ha consegnato la fascia tricolore alla minicollega dinanzi ad un folto pubblico tra cui anche alcuni consiglieri comunali adulti. Una serie di interventi delle personalità presenti hanno stimolato gli alunni della scuola media ad esercitarsi nel guardare con interesse l'ambiente circostante e a mostrare attenzione alle problematiche dei propri luoghi per migliorarli. Il dirigente scolastico Antonio Ciolino ha tra l'altro ricordato che la scuola deve farsi coinvolgere dai momenti politici della vita pubblica, deve assistere alle sedute consiliari dei politici ufficiali, se vuole rendersi conto di come funzionano i meccanismi volti alla crescita di una comunità. Lo ricordano anche un paio di citazioni riportate in un volantino distribuito in quell'occasione dai consiglieri comunali ufficiali Castiglia e Città: “Amate la vostra città come parte integrante, per così dire, della vostra personalità. Voi siete piantati in essa, in essa saranno piantate le



Le piccole autorità durante la cerimonia. Qui accanto, il sindaco dei ragazzi, Ylenia Ignatti, col sindaco degli adulti, Mario Cicero



generazioni future che avranno da voi radici... (Giorgio La Pira); “Spesso sono gli esseri più piccoli a cambiare gli eventi del mondo, mentre gli occhi dei potenti rimangono a guardare altrove” (J. R. Tolkien).

Secondo quanto dichiarato dal minisindaco Ylenia Ignatti, “c'è la voglia di partecipare alla vita di questo paese. Sono stati istituiti, infatti, due gruppi di progetto scolastico: quello che lavora per una scuola migliore e quello che dovrà occuparsi del paese”. La ragazza, con spigliatezza e chiarezza espressiva, ha inoltre comunicato che intende organizzare una serie di attività da fare invidia allo stentato dinamismo dei politici adulti. “Quella dei ragazzi è una realtà edulcorata, come è giusto che sia – ha detto però nel suo intervento il consigliere comunale degli adulti, Maurizio Città –. Quella degli adulti è ben altra cosa...”

Difficilmente tanto pubblico viene registrato nelle sedute consiliari ufficiali. Si vede che i piccoli riescono a richiamare più interesse dei cittadini. Il consigliere comunale Peppinello Mazzola ha espresso l'augurio che i ragazzi “possano vivere l'impegno che si sono dati con la freschezza e l'autenticità della giovane età”.

“Qui c'è il cuore pulsante della società castelbuonese: il sapere della scuola e l'amministrazione pubblica – sono parole del consigliere Mario Sottile –, che insieme rappresentano l'indirizzo verso cui si vuole proiettare la politica nel proprio ambiente”.

Tanti debiti e molta tensione

Venuti a conoscenza dello scambio di corrispondenza fra il sindaco Puleo e l'opposizione consiliare, per dovere di informazione verso i cittadini pubblichiamo sia il documento del gruppo "Unione Democratica" sia la risposta dello stesso primo cittadino

Al presidente del Consiglio comunale e al sindaco

Oggetto: Considerazioni in ordine al riconoscimento dei debiti fuori bilancio nelle sedute del Consiglio comunale del 27.11.2003 e del 29.12.2003

Quale argomento andava trattato nella seduta del 29.12.2003 con somma urgenza? (La relazione semestrale sulla inattività dell'Amministrazione). Quale argomento andava trattato nella seduta odierna? (La relazione semestrale sull'inattività dell'Amministrazione).

Sindaco, la gente vuole sapere cosa ci state a fare seduti in quelle sedie, la gente vuole essere informata sulla vostra inoperosità; sindaco è ora che la smetta di sorridere e si guardi dentro per dare conto e ragione prima a se stesso e poi alla gente tutta del suo operato; perché ancora oggi non presenta la relazione semestrale? Aveva assunto l'impegno di portare la relazione in Consiglio comunale entro 15 giorni dalla fine del semestre! Non ha niente da scrivere? Questo è un buon motivo per riflettere sull'operato di un esecutivo assolutamente deficitario.

Questo Gruppo nelle varie sedute consiliari si è speso per una maggiore democraticità e trasparenza in ordine all'operato sia della Giunta sia del Consiglio comunale, spronando una maggioranza sorda e inadeguata a tali argomenti.

Per potere partecipare attivamente al Consiglio comunale, certamente senza consultare gli atti, approfondire gli argomenti da trattare con gli uffici preposti e chiarire eventuali dubbi con il Segretario comunale, stante che il presidente del Consiglio ha sempre vaghe conoscenze sugli argomenti e si premura di porre ai voti gli argomenti trattati; per questo motivo più volte è stato chiesto al presidente di evitare convocazioni in cui i cinque giorni previsti dal regolamento siano occupati per lo più da giorni festivi.

Ritornando al punto all'O.d.G. della passata seduta consiliare, si chiede come mai detto debito "impresa Orlando" non sia stato trattato nella giusta seduta cioè quella del 7 e dell'8.11.2003, dove non solo il gruppo consiliare di maggioranza ha disertato il Consiglio ma lo stesso, cosa ancor più grave, ha fatto anche il sindaco, dimostrando poco interesse per la collettività che rappresenta e scarso rispetto per il

gruppo consiliare "Unione Democratica" presente in aula. Chi non rispetta tutta la cittadinanza (propri elettori e non) non ha certamente quei requisiti di dignità tale da rappresentare questo Comune.

Presidente, perché neanche nella seduta del 27.11.2003 il debito veniva riconosciuto? Non era forse l'unico debito ad avere assoluta priorità su altri debiti riconoscibili? Forse riconoscere il debito avrebbe azzerato l'avanzo di amministrazione pregiudicando la liquidità/disponibilità per altri debiti riconoscibili solo per volontà di quest'Amministrazione?

Il perché è noto a tutte le Madonie ed oltre, certamente non fa onore a nessuno sapere quali sono i motivi per cui questa Amministrazione continua ad occupare quei posti per scaldare le sedie e vorremmo che almeno una volta il sindaco avesse il coraggio di dire ai quattro venti quello che ormai tutta la cittadinanza conosce.

Riconoscere il debito per tempo avrebbe certamente consentito all'Amministrazione di attivarsi per:

-L'avviamento dei lavoratori forestali;

-La stipula delle convenzioni inerenti il settore culturale e sportivo;

-Predispone un Natale partecipativo per dare ai cittadini un messaggio di augurio;

Ovviamente la paura di stare tra la gente di Petralia Soprana ha giocato un brutto scherzo al sindaco ed alla sua Giunta che pur di mantenere l'indennità di carica non hanno trovato il tempo per augurare un sereno Natale a tutta la cittadinanza.

L'Amministrazione, evidentemente, non ha a cuore la problematica della forestazione, stante che oltre a far deperire l'area di Savochella non ha provveduto a dare continuità lavorativa agli operai impegnati facendo sì che la più debole speranza di lavoro venisse cancellata.

Cosa ancora più grave, è il distacco totale delle attività culturali e sportive, o forse in questi settori c'è l'assoluta padronanza di alcuni?

Ai Consiglieri del Gruppo "Unione Democratica"
Ai cittadini di Petralia Soprana

Oggetto: Risposta al documento del Gruppo Unione Democratica presentato nella seduta consiliare del 16.1.2004

Il documento da Voi presentato nella seduta consiliare del 16.1.2004 e poi diffuso e affisso nella Vostra bacheca è assolutamente sconcertante, delirante, pericoloso e, Vi assicuro, mi fa e dovrebbe farci vergognare. Temo che da un po' di tempo siate stati contagiati da una gravissima sindrome, che io mi limito a chiamare: delirio di onnipotenza.

Sentenziate, giudicate, offendete, insultate, decidete, ritenete di avere la verità incorporata. Non tenete nella benché minima considerazione le comuni e civili regole del dibattito politico, né il fatto che, avendo perso le elezioni, sedete sui banchi della minoranza e che altri, avendole vinte, sono chiamati a compiere delle scelte e a prendere responsabilmente delle decisioni, assumendosi tutte le responsabilità e dandone conto e ragione alla cittadinanza. Non Vi rendete più conto che bisognerebbe avere un po' di rispetto per tutti, che state facendo perdere ai cittadini il gusto di partecipare alle sedute di Consiglio, che vorreste affermare degli interessi facendovi scudo di quella che Voi chiamate "gente" e che per noi sono i "Cittadini", i quali hanno la maturità di un dialogo e di un confronto sempre sereno con la loro Amministrazione. Vi atteggiare a paladini di categorie sociali che invece hanno pienamente compreso le nostre scelte difficili e responsabili. Delirate fino al punto da chiedere una relazione semestrale il 29.12.2003, prima ancora della scadenza del semestre stesso.

Quali erano i Vostri interessi a sconvolgere l'ordine del giorno nella seduta consiliare del 17.11.2003? Perché volevate dare priorità ad un debito, piuttosto che ad un altro? Perché avevate (e avete) premura di pagarne uno in particolare? E perché il 17.11.2003 siete fuggiti, mentre il 29.12.2003 non Vi siete nemmeno presentati per approvarlo? Capisco bene che il fuoco è meglio prenderlo sempre con le mani degli altri e Vi dico anche che in certe logiche contorte preferisco non entrarci.

Mi sono adoperato (e questo era contenuto anche nei miei programmi elettorali) per evitare ai cittadini di Petralia Soprana il ripetersi dello spettacolo triste di anni che pensavo fossero già alle spalle e che invece, di tanto in tanto, riemergono come fantasmi.

Vi abbiamo più volte chiesto, anche in Consiglio comunale, di dare un segnale di impegno e di amore verso questo paese e invece Vi siete rannicchiati su Voi stessi, addirittura dimostrando gelosia anche per quelle cose che noi siamo riusciti a realizzare.

Mi vergogno, lo ammetto, di essere dovuto scendere con questa risposta ad un livello di così basso cortile, rubando tempo prezioso all'Amministrazione del nostro Comune e a quella Relazione Semestrale da Voi tanto attesa. Di questo non posso che chiedere scusa a tutti i cittadini, addolorato anche del fatto che un confronto serio e civile tra galantuomini sia ancora molto difficile dal potersi realizzare in questo paese. Penso, comunque, di poter continuare nel mio impegno con dignità e con quel sorriso di cui tante persone hanno bisogno.

Cordialmente.

Petralia Soprana, 20 gennaio 2004

Il sindaco
Pietro Puleo

Potremmo continuare, ma ci riserviamo per le prossime sedute del Consiglio comunale di dare le giuste notizie ai cittadini sull'operato dell'eterogeneo gruppo che amministra Petralia Soprana.

Il presidente, se non ci sbagliamo, dovrebbe essere da garante per quanto riguarda l'operato di questo consesso, ma nella seduta del 27.11.03, dove abbiamo assistito da spettatori, ci siamo vergognati dei toni, dei modi e del clima in cui si svolgeva il linciaggio umano nei confronti del revisore dei conti, stante che il parere di sua competenza era già stato reso.

Presidente, ci saremmo aspettati un richiamo, l'allontanamento attraverso le forze dell'ordine, ci saremmo aspettati di tutto tranne il silenzio con cui Ella ha assentito a tale linciaggio! Sono fatti e atteggiamenti che contribuiscono a sottolineare le nere giornate che Petralia Soprana ha vissuto negli ultimi due anni.

Perché tanta arroganza è entrata nell'aula Consiliare? Perché tanto interesse da pressare e offendere chi nell'esercizio delle proprie funzioni aveva già onorato gli impegni contrattuali rendendo il proprio parere? Riteniamo che il Consiglio comunale non aveva certamente bisogno di tali comportamenti, che portano sul lastrico la dignità di quanti si sentono sopranesi; poteva operare anche dissentendo dal parere del revisore. Perché...?

Signor presidente, durante il corso del dibattito sia il segretario che il revisore dei conti hanno fatto cenno all'art. 2956 del C.p.C., ma si può sapere di che tratta? Parla di debiti della pubblica Amministrazione oppure di altre forme di debiti?

Vorremmo che desse lettura del contenuto di tale articolo per renderci conto tutti del Suo operato e del perché cotanta arroganza sia entrata, per bocca del capogruppo della maggioranza, in questa aula consiliare.

Vergognatevi.

Petralia Soprana, 16/1/2004

Il Gruppo Consiliare "Unione democratica"

Il PRG passa in sordina

Dopo un buon periodo di silenzio si riparla di Piano Regolatore. Su questo argomento l'ultima discussione si era fatta al Comune con la presentazione del Piano ai tecnici nel mese di luglio dello scorso anno. Un incontro promosso dopo che la minoranza aveva chiesto gli atti. Una presentazione indetta al solo fine di battere la concorrenza. Ma pur sempre un inizio. In quella sede l'assessore Bruno aveva promesso di percorrere in largo e in lungo l'intero territorio comunale per portare a conoscenza di tutti i cittadini il nuovo PRG. Apprendiamo, invece, da un piccolo avviso su carta A4, affisso nei vari locali pubblici e che rischia di essere soffocato dai soliti manifesti pubblicitari, che, per iniziativa del presidente del Consiglio comunale, Fortunato Giaconia, il nuovo strumento urbanistico può essere visionato il martedì e il giovedì sera dalle ore 21 in poi e secondo un calendario dettagliato sia dei giorni che delle varie frazioni del Comune. Se il presidente ha fatto la sua parte, altrettanto non possiamo dire della Giunta, come aveva annunciato l'assessore Bruno nel lontano mese di luglio scorso. E' anche vero, come ci ha detto il sindaco Pietro Puleo, che del PRG ormai si occupa il commissario ad acta nominato dall'Assessorato regionale Territorio e Ambiente, ma non sarebbe stato giusto e opportuno incontrare i cittadini nei loro centri abitativi e illustrargli quale futuro li aspetta, anziché lavarsene le mani? E i consiglieri comunali? Neanche loro hanno sentito il bisogno di coinvolgere la gente?

Gaetano La Placa

Politica locale: niente crisi, ma gioco d'isolamento

E' crisi politica a Polizzi Generosa? L'interrogativo è d'obbligo, visto che sull'argomento le tesi che da qualche mese fanno capolino sono discordanti.

Al centro della discussione l'Amministrazione guidata dal sindaco di centro-destra, Salvatore Glorioso, eletto nell'ultima tornata elettorale. Protagonista di questa vicenda è l'ex assessore Giovanni Cristodaro, recentemente dimessosi. Da allora, dopo un buon periodo di silenzio e la redistribuzione delle deleghe agli assessori in carica da parte del sindaco, è stato un continuo stillicidio di "verità" che rimbalzando sui quotidiani regionali hanno elevato il tono della vicenda.

Lo scorso 28 gennaio si registra l'epilogo della vicenda. La problematica viene affrontata dal Consiglio comunale e lì sembra essersi spenta. Il polverone alzato dal dimissionario Cristodaro, con una lettera al presidente del Consiglio e ai capigruppo consiliari, non ha avuto alcun effetto politico. Per l'occasione si era fatta viva anche un po' di gente, attratta forse dalle annunciate polemiche durante la seduta. E invece, a parte qualche lieve scaramuccia, nulla è successo.

I rappresentanti della coalizione di maggioranza, a turno, hanno confermato la loro piena fiducia nel sindaco Glorioso che da questa vicenda sembra uscire vittorioso. Una fiducia che il gruppo di maggioranza "La Rinascita" aveva anche tradotto in un documento, datato 15 gennaio 2004, con il quale i suoi membri facevano quadrato attorno al primo cittadino respingendo ogni ipotesi secondo cui "il sindaco e la Giunta, sia in

ordine alla questione dell'energia eolica, sia in ordine ad un'azione amministrativa più generale, abbiano potuto, o possano, operare con trasversalismi, o pure con condizionamenti da parte di poteri forti e, comunque, non nell'interesse della collettività". Un documento nel quale la maggioranza confermava anche il patto costitutivo del gruppo "La Rinascita" sottoscritto da D.S., Margherita, Rifondazione Comunista e dai Movimenti "Cambiare e Rinnovare Polizzi" e "Progetto delle Libertà". Di questo ultimo ne faceva, o ne fa, parte proprio l'ex assessore Pino Cristodaro e anche il presidente del Consiglio Vincenzo Cascio il quale, non avendo firmato l'atto di sostegno al sindaco, è stato messo sul banco degli imputati sia dalla maggioranza e sia dall'opposizione. Infatti, l'unico al quale sono state chieste le dimissioni è stato proprio lui. In modo specifico dal consigliere Gandolfo Pantina e con una punta sarcastica dall'assessore Elio Picciuca che nel suo intervento ha invitato a mettersi da parte tutti coloro i quali, facenti parte della maggioranza, non si riconoscono più nel gruppo del sindaco, "rinunciando - ha detto - all'indennità di carica ed evitando così di attorcigliarsi in situazioni che non portano a niente".

E se la maggioranza, annunciando una verifica, ha scelto di lavarsi i panni in altra sede, quella invece poteva essere un'occasione da non perdere per l'opposizione. Certo, la minoranza ha fatto le proprie rimostranze, ha evidenziato lo stato di agitazione in cui versa l'Amministrazione dalla quale nasce una certa paralisi amministrativa, ma poi, oltre all'affermare che questo è un problema della maggioranza, ha rivolto il tiro al-

l'indirizzo del presidente del Consiglio, contestandogli di non aver firmato il documento di fiducia al sindaco. Nessuno ha invece chiesto le dimissioni del primo cittadino. Qualcuno, infatti, dai banchi dell'uditorio se lo aspettava, a giudicare dai contenuti del documento di Cristodaro che chiama in causa il primo cittadino e l'assessore Gandolfo Librizzi.

"Voi dovete amministrare", ha detto l'ex sindaco Pino Lo Verde, oggi consigliere comunale, all'indirizzo del suo successore. Intanto il primo cittadino Glorioso, precedentemente e proprio a seguire l'intervento di Lo Verde, aveva dichiarato che "le risposte verranno dai fatti. Non c'è bisogno di smentire perché negli atti ci sono tutte le risposte. I provvedimenti e le proposte portate avanti - ha dichiarato il sindaco - saranno le risposte a tutte le fandonie dette e scritte. La maggioranza è compatta e saprà rispondere in ogni momento al Consiglio comunale".

Delusi quindi coloro che si aspettavano un attacco frontale e spregiudicato da parte dell'opposizione nei confronti del sindaco, così come delusi sono rimasti coloro i quali speravano nelle dimissioni del presidente del Consiglio Vincenzo Cascio. Quest'ultimo, infatti, rispondendo al perché non avesse firmato il documento della maggioranza, ha anche dichiarato di non avere alcuna intenzione di dimettersi. Chiarezza per chiarezza, ha detto che la sua firma non era su quel foglio perché quello non era "il documento della verità" e in esso vi erano delle affermazioni personali sul Cristodaro che lui non condivideva. Ha poi anche confermato il suo impegno nei ri-

guardi della maggioranza con la quale "c'è convergenza - ha affermato - sui punti tecnici e divergenza sui punti politici". Un'affermazione contraddittoria, da alcuni interpretata come una marcia indietro anche in considerazione del fatto che nella precedente seduta consiliare aveva dichiarato che l'attuale maggioranza era a termine.

Dopo più di tre ore di discussioni, l'atteso intervento di Librizzi. Anche in questo caso è rimasto deluso chi si aspettava una forte replica. L'assessore si è limitato ad evidenziare il sottile confine fra la politica e il personale che viene sempre perso di vista. Ha inoltre sottolineato l'importanza del "sacro" patto elettorale e ricambiato la stima verso il sindaco.

Questi, in sintesi, i termini di una crisi politica che sa molto di personale. L'assessore Giovanni Cristodaro ha voluto generare un dibattito politico, ma esso si è dimostrato alquanto scialbo e privo di argomenti. L'amarezza del dimissionario è ancora più profonda per il fatto che neanche il gruppo politico di appartenenza ha fatto fronte comune nei suoi confronti. L'unico a difenderlo è rimasto l'isolato presidente del Consiglio Vincenzo Cascio.

Come afferma qualcuno, il sindaco ha facoltà di scegliersi la Giunta e di amministrare con chi vuole. Apprendiamo, intanto, che il gruppo della "Margherita" si è staccato da quello di maggioranza "La Rinascita", dichiarandosi autonomo. Con questa presa di distanza la maggioranza perde anche il suo capogruppo, Mariano Farella, appartenente proprio alla "Margherita".

Gaetano La Placa

Lo spazio ai politici

Cristodaro: incompreso o indesiderato?

L'assessore Giovanni Cristodaro è fuori dalla Giunta e scrive una lettera aperta al presidente del Consiglio comunale ed ai capigruppo. Cave, impianti eolici e riordino del personale le principali cause delle incomprensioni. Nel documento egli racconta cosa è accaduto.

Chi è stato eletto ad assumere cariche pubbliche ha il diritto-dovere d'informare sulla propria attività politica i cittadini elettori ed il Consiglio comunale, penso sia un atto dovuto in quanto già membro di questo Consiglio.

Per questo motivo, in data 13/1/2004 avevo inviato, per essere letta in Consiglio, una comunicazione sulle dimissioni al mio capogruppo, che l'ha restituita, motivando il suo rifiuto.

Trasmetto, quindi, analoga comunicazione alla S.V., per conoscenza ai capigruppo, con la cortese richiesta di leggerla in Consiglio comunale e farla inserire agli atti.

La mia è solo un' informativa sulla vicenda amministrativa che, mio malgrado, mi ha visto protagonista quale assessore della Giunta Glorioso e si limita a rappresentare i fatti, per come li ho vissuti ed interpretati.

A maggio scorso, sono stato eletto, il più votato in assoluto, consigliere comunale e designato assessore nel programma della lista "La Rinascita.-Totò Glorioso-Sindaco".

Con la vittoria della nostra lista, sebbene avessi manifestato l'intenzione di rimanere in Consiglio, su sollecitazione del sindaco, ma anche per favorire la rotazione nella nostra lista, ho scelto l'incarico di assessore, in rappresentanza della componente di centro-destra "Progetto per la Libertà".

Mi veniva assegnata la delega dei LL. PP., Protezione Civile, Territorio Ambiente ed Urbanistica. In questa attività mi sono impegnato con generosità, per come da me i cittadini si aspettavano, nel rispetto della fi-

gura ed autorevolezza del sindaco.

Nel mio agire mi sono attenuto ai principi del programma della "Rinascita": efficacia, efficienza, economicità, trasparenza ed equità. Di mio aggiungevo la solidarietà.

Nella relazione sull'attività semestrale, diretta al Sindaco e protocollata il 19.12.2003 al n. 14139, che allego per fare parte integrante della presente, informo sulla maggior parte del contributo dato.

Ho sempre cercato di improntare i rapporti alla reciproca fiducia con il sindaco e gli altri componenti della Giunta. Verso tutti ho sempre tenuto un atteggiamento rispettoso, propositivo e costruttivo, anche nei confronti dell'assessore Librizzi, allorché, a mio avviso, nell'avanzare proposte alla Giunta o nel gestire le proprie competenze, potessi ipotizzare andasse, forse, in qualche modo, fuori misura.

Questo assessore è la persona con la quale, se non ricordo male, il sindaco sostiene di avere grande affinità culturale. Se non che, negli ultimi mesi, mi vedo sommerso da un crescendo di critiche da parte del sindaco che, in Giunta, trova spesso un avallo nel suddetto assessore, per fatti, a mio avviso inconsistenti o che addirittura sconoscevo e per espressioni del mio pensiero, penso, riportati o capiti in maniera parziale o distorta, infatti nella mia attività di assessore non ho mai compiuto un atto significativo senza informarlo preventivamente e/o tempestivamente. Discussioni che si chiudevano con l'invito sempre più esplicito, perentorio e pressante sull'opportunità di rassegnare le mie dimissioni.

Ufficialmente mi è stato contestato:

- Il recupero delle cave dismesse. Tralascio alcuni dettagli per non tediare nessuno. L'ipotesi di partenza del sindaco, nella buona sostanza, era quella di attivare il recupero delle cave attraverso la costituzione di una società mista pubblica con l'intervento, più o meno risolutore, del Prefetto. Normativa alla mano, dimostravo la poca praticabilità di tale strada. L'accusa finale è stata quella che operavo per far diventare le ex cave di Polizzi le discariche dei rifiuti per il raddoppio della linea ferroviaria Palermo-Messina, sebbene ciò, per come dimostravo, fosse in evidente contrasto con il Piano Territoriale dell'Ente Parco, anche per la zona D;

- Gli impianti eolici. Mi si contesta di avere, con il presunto concorso di un funzionario, fatto modificare il dispositivo della delibera che assegnava degli studi alla Buran, facendo inserire, in subordine, anche la Pubblicconsult. Ero stato io, invero, in Giunta, a rappresentare sull'originaria proposta di delibera, riferita alla sola Buran, della quale non avevo preso conoscenza prima, l'improprietà in quei termini, per mancanza di trasparenza. Facevo rilevare che si sarebbero dovute menzionare nella parte propositiva sia le due ditte citate, ma soprattutto la Gamesa Energia Italia. La domanda di tale ultima ditta, infatti, giaceva negli Uffici in attesa dal febbraio 2003. Tanto più che la Giunta, con delibera n. 67 del 21/3/2003, aveva autorizzato la stipula di una convenzione con la ditta "Eolo", la cui richiesta era stata presentata nello stesso periodo di quella della Gamesa.

Per evidenti motivi di trasparenza e di equità nei confronti della Gamesa, anche per

Pensato prima come centro polifunzionale, dovrebbe adesso diventare sede dell'Università.
L'ufficio stampa della Provincia: "L'ultima parola è affidata al Consorzio"

L'ex caserma dei Vigili del Fuoco Un'incompiuta in stato di abbandono

Interventi strutturali, piani di qualificazione e di ammodernamento, per un'opera mai resa fruibile. Invecchiata prima ancora di nascere.

E' conosciuta come "ex caserma dei vigili del fuoco", ma di nomi, nel corso degli anni, ne ha cambiati tanti. Oggi, l'imponente struttura di via Garibaldi, a Petralia Sottana, di proprietà della Provincia regionale di Palermo, è rimasta solamente un'incompiuta, una delle tante che ancora popolano il territorio siciliano.

Per la struttura, interamente restaurata, è adesso arrivato il tempo del degrado e dell'abbandono. Un epilogo segnato dalle lungaggini burocratiche, ma anche dai tempi di una politica che arriva sempre in ritardo.

Il dibattito sulla struttura di via Garibaldi approda al primo importante risultato quando la Provincia rende esecutivo il progetto di creazione di un centro polifunzionale da destinare ai giovani. Il programma subirà però una radicale revisione quando l'Amministrazione provinciale diventerà soggetto attivo per i primi corsi di laurea sulle Madonie. Con l'adesione al Consorzio universitario (cui fanno parte anche alcuni Comuni e l'Ente Parco delle Madonie), l'ente sovracomunale decide di inserire l'ex caserma dei Vigili del Fuoco nell'elenco dei beni immobili ceduti in uso al nuovo organismo di gestione. "Una contribuzione che tutti i soggetti aderenti si sono impegnati



a sostenere – precisano all'ufficio stampa della Provincia – e che l'Ente ha promosso con la cessione dell'ex convento di S. Francesco e di Palazzo Pottino a Petralia Soprana, della struttura di via Garibaldi a Petralia Sottana e con un ulteriore finanziamento in denaro".

Sfatao definitivamente ogni dubbio sulla destinazione d'uso dell'immobile, inizia però l'odissea della definizione dell'opera e, più tardi, dell'attribuzione delle responsabilità. "Ogni scelta futura è delegata al Consorzio universitario – precisa l'Ufficio stampa della Provincia regionale –. L'ente Provincia, a seguito dell'adesione al Consorzio, è solamente uno dei soggetti che ha potere di scelta sull'iter di definizione della struttura". Un passaggio di consegne che rende ancora più incerti i tempi di definizione e che prevede una fase preliminare al collaudo definitivo anco-

ra più complessa e travagliata. Un preludio sul quale gli stessi rappresentanti della Provincia vogliono concentrare l'attenzione: "Sono già stati fatti i primi sopralluoghi. Successivamente agli interventi che disporrà il Consorzio, si avvierà la fase di collaudo".

Intanto, nonostante le numerose vicissitudini, l'opportunità di tenere un corso universitario nella comunità petraliese non è venuta meno. A sostituirsi alla contestata struttura di via Garibaldi, in questa prima fase, sono stati alcuni locali dell'ex convento dei Padri Riformati, concessi dall'Amministrazione comunale di Petralia Sottana come sede provvisoria. Grazie a questo conferimento temporaneo, già da tre anni il Comune madonita ha potuto ospitare il corso di laurea in Scienze e tecnologie per i beni culturali e da circa un mese anche un master di formazione post universi-

taria in educazione ambientale.

In attesa della svolta, piovono le critiche da parte dei rappresentanti politici in ambito locale.

Roberto Ardizzone, sindaco di Petralia Sottana, nel denunciare, senza mezzi termini, i ritardi, si dichiara scettico: "Sin dal mio insediamento ho cercato di capire cosa bloccasse il procedimento avviato. A distanza di quasi due anni, ancora non sono giunto ad una conclusione".

Un sentimento, quello del capo dell'Amministrazione, condiviso da molti, che si acuisce con i recenti sviluppi che ridefiniscono anche le responsabilità. Dal fronte provinciale invece non manca l'ottimismo: "Anche per questo problema non si ferma l'interessamento politico. L'obiettivo primario è quello di far crescere il consorzio e di favorire lo sviluppo culturale, a livello universitario, nelle Madonie. Numerose aziende hanno proposto l'avvio di corsi capaci di creare figure professionali specifiche, soprattutto in ambito informatico. Questo è il dato principale che incoraggia ad andare avanti".

Sulla ricerca di una spiegazione in merito ai ritardi accumulatisi esplicito è il richiamo ai tempi della politica: "Come accade in ogni organismo deliberante possono esserci pareri convergenti e divergenti, che spesso rallentano la definizione delle procedure. E' giusto favorire una linea d'intervento comune", così concludono dalla Provincia.

Maurilio Fina

Per riuscire a vedere la realtà da un'angolazione diversa, bisogna confrontarsi con altre culture, uscire fuori dai microcosmi per proiettarsi al di fuori del nostro provincialismo. In poche parole, iniziare a vedere e a concepire l'Europa nella sua pseudo unità.

Mi piacerebbe narrare il viaggio per Hannover, raccontare anche ai siciliani la testimonianza di alcuni giovani che credono nella legalità e ne disquisiscono passando per i temi del lavoro e della politica.

In Germania ci siamo confrontati con diverse realtà culturali e politiche, con il sindacato, con i centri sociali, con gli studenti di diverse università... Ci siamo resi conto dell'importanza del nostro impegno antimafia, della nostra voce libera in questo momento storico-berlusconiano, dove la democrazia viene continuamente e subdolamente usurpata.

Come mi appare bella e problematica la Sicilia, affascinante e contraddittoria, in mano ad una classe politica incapace e mascalzona. Il nostro impegno ne è uscito corroborato, ci siamo resi conto che non è possibile rimanere in silenzio e lasciare che tutto venga deciso dall'alto.

Alzare la voce in Germania è facile, ma tornare e farlo qui è complesso, ma assolutamente utile. Ho appreso con gioia che il dormiente paesino in cui sono nata, Alimena, si è destato negli ultimi giorni in seguito ad una lettera anonima lasciata all'interno della Pro-Loco.

Una lettera sottilmente ironica che beffeggia gli amministratori locali: il primo cittadino diventa, per esempio, un "Don Abbondio", pavida figura de *I promessi sposi* di Alessandro Manzoni.

L'autore anonimo, deluso e molto arrabbiato politicamente con l'attuale Am-

La Socialdemocrazia tedesca... di Alimena



ministrazione, parla di tradimenti, di sotterfugi, di interessi personali. E avverte che continuerà a scrivere... Il silenzio, dunque, è stato infranto! Si è ritornati a parlare di attacco alle poltrone, di ideologie, di verità.

Cosa è cambiato in questi mesi? Nulla. Sono finiti i comizi in cui ognuno può fare sfoggio della propria dialettica, non si sente più il bisogno di comunicare con la società civile, né di organizzare fantastiche assemblee che servono ad assicurarsi qualche decina di voti in più.

Il vicesindaco, in abito rosso demodé, siede fiero accanto al nuovo scudo crociato; la bella assessora alle Politiche giovanili non riesce ad occuparsi di ciò che le compete. Non ha, infatti, coinvolto i giovani nei suoi progetti (quali?). E allora perché non lasciare il posto vuoto e lasciar lavorare in pace i teorizzatori del rinnovamento...? Il silenzio fa comodo a tutti, non una parola sulle politiche regionali o nazionali, su quell'essere meraviglioso di Cuffaro o del "nuovo" Berlusconi: la tolleranza ha avuto il sopravvento!

Inviterei la Socialdemocrazia tedesca a visitare Alimena, il paese in cui vivono gli unici politici al mondo capaci di unire istanze diverse... Li definirei i "Nazimaisti" del 2000. Eppure, si riuniscono periodicamente per affrontare letture di un certo livello, variando da Marx a Junger.

Sono capaci di rileggere la storia e di elevare l'utilità collettiva. La loro non appartenenza partitica li avvicina a movimentisti eterogenei della miglior specie...

Il cancelliere tedesco ne rimarrebbe sicuramente estasiato...

Mary Albanese

Cefalù: c'era una volta una lumaca...

La scoprì il barone Mandralisca

Un'interessante scoperta scientifica getterebbe oggi nuova luce sulla malacologia siciliana, che potrebbe riscoprire una nuova specie, appartenente alla famiglia delle Elicidi, di cui non si era più discusso dai tempi della morte di Enrico Pirajno di Mandralisca. Appassionato malacologo, oltre che grande studioso di archeologia e numismatica, il barone Mandralisca amava definirsi "cacciatore" di speciali lumache. Gli studi risalgono al 1840, anno in cui il Mandralisca mise in luce lo straordinario caso di una rarissima sottospecie della *Helix Mazzulli*, già precedentemente classificata dai famosi naturalisti De Cristofori e Jan, che avevano così chiamato il mollusco scoperto rifacendosi al nome dialettale di "Mazzuddi", ancora oggi utilizzato nel palermitano. La sottospecie in questione, individuata esclusivamente sulla Rocca di Cefalù, sembrava avere tutte le caratteristiche perché si potesse par-

lare di una nuova specie. E di certo questo era l'intento del barone, che si ripromise una pubblicazione in merito, mai edita a causa della sua prematura scomparsa.

Dopo la morte del Mandralisca il caso non venne più trattato, nonostante l'innegabile interesse scientifico, fino al 1986, anno in cui alcuni eminenti studiosi della malacofauna siciliana ripresero l'argomento durante il 1° convegno della Società italiana di malacologia. Caso, purtroppo, isolato, dopo il quale tornò sull'argomento il silenzio più totale.

A risvegliare l'interesse per il caso è oggi il malacologo Italo Piazza, che da anni studia la rarissima "*Helix Mazzullii Cephaloeditana*". "Il mio intento", ci dice lo studioso, "è quello di dare alla scoperta del barone Mandralisca l'attenzione che merita, affinché la specie, classificata come Varietà Beta, abbia, nel mondo scientifico, la giu-

sta collocazione. Come ho detto in un mio opuscolo sull'argomento, la sopradetta terricola è stata ignorata per oltre un secolo e mezzo. E' ora che venga riconosciuta la grande scoperta del geniale barone, e che le Amministrazioni pubbliche si accorgano del grande patrimonio che la Rocca di Cefalù possiede anche dal punto di vista malacologico".

Gli studi di Italo Piazza, ancora non completati, hanno avuto inoltre un interessante risvolto con la scoperta di una terza variante, sempre all'interno del locus typicus della "*Cephaloeditana*", di cui non si è ancora trovato un esemplare vivo, essenziale per la classificazione di quella che potrebbe prendere il nome di "*Cephaloeditana varietà Piazzensis*".

L'augurio è che presto i nostri conterranei facciano attenzione ai beni che la nostra terra ci riserva.

Paola Castiglia

Polizzi Generosa: Cristodaro, incompreso o indesiderato?

9 riparare alla presumibile dimenticanza del marzo 2003, fermo restando che le richieste delle tre ditte fossero riportate nella parte propositiva dell'atto di Giunta, pur concordando pienamente che gli studi fossero assegnati alla "Buran", come proposta più conveniente, chiedevo che nella parte deliberativa, in subordine, nel caso di rinuncia della Buran, si sarebbero potute prendere in considerazione, con lo stesso parametro della convenienza economica, le altre due richieste, cioè quelle della Publicconsult e della Gamesa. Mai ho sostenuto tesi diversa. Faccio osservare, inoltre, che tale subordinata, avrebbe avuto più valore formale che sostanziale, infatti scarsi potevano essere gli effetti pratici, tenuto conto delle limitazioni poste nel regolamento regionale emanato in materia, dall'Assessorato regionale Territorio ed Ambiente. Per dirla chiara, avrei costretto qualcuno a fare una forzatura per niente. Per questi motivi l'accusa mi è sembrata non solo illogica, ma perfino surreale. Inoltre, avrei dovuto ottenere prima la complicità dell'ing. Zafarana, a cui ricordavo un giorno si e l'altro pure l'importanza del rispetto delle norme anche in ragione della trasparenza; poi del segretario comunale, il quale non è proprio uno sprovveduto; infine dello stesso sindaco, il quale, per l'impegno che, mi pare, abbia mostrato sull'atto, avrebbe sicuramente avanzato rilievi. Per di più, per come mi sono lamentato con il segretario, se mi fosse stato sottoposto prima l'atto, come si doveva, perché delegato per la materia, sicuramente non lo avrei sostenuto in quella forma e, per come avvenne, nemmeno controfirmato come assessore anziano.

Con il segretario comunale approfondii tutti questi fatti, facendo rilevare l'illogicità delle contestazioni anche sotto gli aspetti normativi. Rilevai che mi si addebitavano comportamenti lontani dal mio agire, rispettoso della correttezza tecnico-amministrativa e giuridica, che lo stesso segretario aveva avuto modo di sperimentare per altri casi. Il dialogo si svolse in forma costruttiva e propositiva, con l'auspicio che il sindaco si rendesse conto che le contestazioni si basavano sul nulla. L'occasione, grazie a qualche battuta di provocazione, fu buona per discutere di altri argomenti conosciuti dallo stesso segretario, come le ormai ricorrenti dimissioni adombrate dal sindaco, la revoca del mio incarico, i rapporti di Giunta, il quadro politico locale, i rapporti socio-politici della zona e locali, riferiti questi anche alla posizione assunta dall'assessore Librizzi, che in Giunta sosteneva la parte del moralista offeso e sdegnato per le contestazioni a me mosse. Niente di tutto questo riguardava direttamente il sindaco, che era chiamato in causa in forma propositiva per il suo ruolo di super partes. Finivo che l'assessore Librizzi non era un mio problema e questa Giunta, nel rispetto reciproco delle competenze ed auton-

mie, con la supervisione equilibrata del sindaco, aveva tutte le potenzialità per ben lavorare per l'attuazione del programma della Rinascita e dare ai cittadini le risposte giuste che s'aspettano e meritano. Avevo fatto anche presente che cercavo di mantenere rapporti politici con tutte le forze della Rinascita, soprattutto con il capogruppo che ritenevo, per il suo ruolo, l'interlocutore privilegiato, mentre, per quello che mi era possibile, cercavo di non chiudermi nel palazzo per rimanere attento alle esigenze dei cittadini.

Non so in che termini questo scambio d'opinione fu riferito al sindaco, ma per la statura elevata e il ruolo del segretario, inoltre persona di fiducia in primo luogo del sindaco e della Giunta, non ho mai capito l'indignazione del primo cittadino, perché di tali argomenti avrei dovuto parlarne con Lui, che considerava ciò, se non ricordo male, una specie di messaggio trasversale. Sostanzialmente erano fatti noti a tutti noi. Ho chiesto a me stesso se il segretario avesse un'entità diversa oppure se, volutamente o meno, si fosse travisato ogni argomento nel riportarlo e/o nell'apprenderlo.

Dopo di ciò, in Giunta, l'ennesimo aut-aut ufficiale: dimissioni o revoca dell'incarico. Di seguito i componenti della Giunta, su iniziativa del capogruppo e in riunione congiunta - ho immaginato per mantenere il quadro politico - mi hanno proposto di presentare le dimissioni per un rientro in Giunta a tempo, al fine di permettere un abbassamento della tensione e salvaguardare l'autorevolezza del sindaco, in ragione del suo pronunciamiento ufficiale di revoca del mio incarico.

Il giorno 12.12.2003, su precisa sollecitazione del capogruppo, avuta in tal senso contezza della disponibilità del sindaco, con umiltà e soltanto per il dovere di non sottrarmi al mandato ricevuto dagli elettori, confidando in quello che avevano sostenuto i colleghi di Giunta, rappresentanti dell'intera maggioranza, ho formalizzato le dimissioni temporanee. Il giorno 24/12/2003, il sindaco, con una nota autografa, smentiva questa possibilità che viene, invece, confermata da una nota del capogruppo diretta allo stesso sindaco, in data 30.12.2003.

Mi sovviene ora che, immediatamente dopo le elezioni, l'assessore Librizzi venne eletto presidente della Fondazione Borgeese con il proprio voto, quello del sindaco e del presidente dell'Ente Parco. Trattandosi di una nomina politica, discretamente e rispettosamente, ne chiesi conto allo stesso sindaco, perché s'era proceduto senza uno straccio di discussione in maggioranza. Stesso atteggiamento ho mantenuto per altri episodi analoghi.

Richiamo ancora alla mia memoria che il sindaco mi delegò a rappresentarlo nella commissione "Impiegati Comunali-Amministrazione", ove si sarebbe dovuto discutere del nuovo assetto del personale e del-

la progressione verticale (concorsi interni). Per l'importanza degli argomenti chiesi la partecipazione del vicesindaco.

Il sindaco, nella successiva seduta di Giunta, indicò invece l'assessore Librizzi; manifestai un certo disagio. In forma riservata, per tale motivo, chiesi al sindaco di essere esonerato, come avvenne, da tale incarico. Penso, a nessuno sfugga che avrebbe dovuto essere lo stesso assessore a rifiutare, perché sposato con una dipendente.

Il sindaco - mi auguro ricorderà - mi contestò che con questa mia posizione rompevo l'unità della Giunta, risposi che il mio era un atto di lealtà nei suoi confronti e di rispetto dei principi che ispiravano la lista "la Rinascita". Da quella data, mi pare, abbiano avuto inizio i problemi per me in Giunta.

Di contro, il sindaco, pur di fronte a fatti concreti, sulla condotta amministrativa dell'assessore Librizzi, spesso, a mio avviso, non propria ortodossa, si schierava sempre a favore dell'assessore stesso, mentre i fatti a me generosamente addebitati, inconsistenti nei contenuti, irrilevanti giuridicamente, nulli politicamente, se non inesistenti, allorché perfino riferiti e, penso, male interpretati, venivano utilizzati come clave contro di me.

All'assessore Librizzi, verso il quale ho mantenuto, nonostante tutto, un atteggiamento civile, desidero ricordare, per come mi aveva definito durante le trattative per la formazione della lista, che mi ritengo sempre persona corretta, leale e coerente. D'altra parte, se i cittadini di Polizzi mi hanno dato i maggiori consensi fra i trenta aspiranti consiglieri in lizza, una ragione ci sarà ed è innegabile che ho avuto un ruolo primario nel contribuire al successo della lista "La Rinascita" e all'affermazione del sindaco Glorioso, il quale, ora, di fatto, con il sostegno di una parte dei componenti la maggioranza, mi impedisce di dare il mio contributo ed una risposta ai nostri concittadini, sebbene indicato assessore designato nel suo programma.

Posso affermare che ciò mi dispiace, ma penso sia dovere dell'intera coalizione, nel rispetto degli accordi, garantire la mia presenza in Giunta, non solo per l'entità del voto ricevuto ma perché la mia componente politica rimarrebbe senza rappresentanza, altrimenti, oggi io, domani un altro, si rimane in balia del sindaco.

E' la coalizione che dovrà giudicare il mio operato di amministratore, secondo i principi del programma della Rinascita. Al di fuori di ciò, quello che avviene non è la mia sconfitta ma quella dell'intera coalizione. Rimarrà sempre, eventualmente, aperto l'interrogativo se ci troviamo di fronte all'Amministrazione voluta dai cittadini o già a qualcosa di diverso.

Cordiali Saluti.
Palermo, 28.01.2004

Giovanni Cristodaro

7 **Minisindaci e babyconsigli**

L'Agenda 2004 con frutti e ricette

L'insediamento di minisindaco e miniconsiglio ha anche rappresentato l'occasione giusta per presentare al pubblico la nuova Agenda realizzata dagli alunni della scuola media statale "F. Minà Palumbo" sotto la guida degli insegnanti. La pubblicazione, resa possibile anche grazie al contributo del Comitato S. Anna (di cui è presidente Salvatore Abbate) e dal Comune di Castelbuono, viene distribuita gratuitamente a tutte le famiglie del centro madonita. Essa presenta il calendario del 2004, una serie di disegni e di scritti che hanno voluto riportare l'attenzione dei lettori verso certi frutti tipici dei nostri luoghi (sorbe, nespole, azzeruoli, prugne selvatiche, more, gelsi neri, mirtili, fichi e fichi d'India, mele cotogne, corbezzoli e melagrane) e le ricette in cui è possibile ritrovarli oltre che le ricorrenze religiose che segnano la loro produzione.

Walter Vacca, 13 anni, di Isnello, eletto minipresidente del Parco delle Madonie

13 anni, frequenta la terza media presso l'Istituto Comprensivo di Isnello, ama la bicicletta e "Il signore degli Anelli", lavorerà per lo sviluppo turistico delle Madonie. Walter Vacca è il primo minipresidente del Parco delle Madonie. Lo hanno eletto il 29 gennaio 2004 a Palazzo Pucci, sede dell'Ente Parco, sei minisindaci del Parco. Vicepresidente è stato proclamato Alessio Lima, studente di Campofelice, 13 anni, ap-

passionato di animali, di calcio e thriller. Ha un obiettivo: "fare entrare il mio paese nel Parco". L'elezione è avvenuta a scrutinio segreto a conclusione della esposizione dei programmi elettorali degli undici minisindaci chiamati per un anno a realizzare il fitto carnet di impegni solennemente enunciati. Educazione ambientale, incentivazione della fruizione studentesca, più collaborazione tra scuole e Parco.

Il primo appuntamento è previsto per il 21 marzo, giornata ecologica dedicata alla pulizia di Piano Battaglia in cui saranno coinvolte tutte le scuole del comprensorio. Poi, a maggio, a



Nella foto, da sinistra: Alessio Lima, Massimo Belli, Walter Vacca, Franca Albanese

Pejo per l'elezione del minipresidente della FederParchi.

Soddisfatti la dirigente dell'Istituto Comprensivo di Castellana Sicula, Franca Albanese, anima della manifestazione, e il presidente del Parco Massimo Belli. "Da domani lavoreremo insieme. Il vostro entusiasmo sarà una buona spinta per realizzare obiettivi comuni."

Il boomerang "rifiuti" Una croce sulla raccolta differenziata?

6 rilevabili nel piano regionale sono tante, non ultima la fregatura rappresentata dal fatto che il cittadino dovrà pagare due volte per lo stesso prodotto: prima per smaltire i rifiuti e poi per comprare l'energia che dal loro utilizzo deriverebbe. I Verdi ed il deputato Miccichè chiedono il ritorno ai parametri stabiliti dalla legge Ronchi, convinti che la raccolta differenziata sia l'unica strada capace di garantire un futuro sostenibile per la Sicilia dal punto di vista ambientale, oltre che come fonte di reddito per i posti di lavoro che crea.

Miccichè non manca di lanciare dardi contro la sinistra, affermando che non è colpa della gente se non si sono raggiunti determinati obiettivi. D'altra parte anche noi ci chiediamo se l'atteggiamento dei Comuni siciliani di mancato incentivo della raccolta differenziata non sia il primo anello del circolo vizioso della complicità. Perché gli amministratori locali non fanno sapere efficacemente che se il Comune non raggiunge la quota di raccolta differenziata del 35% verrà tassato in maniera esorbitante? Il rischio è quello di supporre che gli stessi amministratori non credano in questa prospettiva e sappiamo bene che azioni mal condotte, o non condotte affatto, non possono portare buoni risultati. Se la controparte non svolge bene il ruolo di detrattore, i fautori dei termovalorizzatori non avranno di che temere.

Intanto Miccichè vuole il referendum sui termovalorizzatori. A Castelbuono viene invitato dall'esponente di "Nuova Primavera" Gioacchino Cannizzaro ad unire alla prima richiesta anche l'abrogazione della legge istitutiva degli ATO per la gestione dell'acqua.

Seduto in pubblico, stava ad ascoltare l'assessore comunale all'Agricoltura e all'Ambiente, Pietro Ferrauto, non invitato dagli organizzatori e dal vicesindaco a sedere tra i relatori: avrebbe potuto offrire la propria testimonianza diretta su come fanno le cose nella gestione dei rifiuti di Castelbuono.

M. Angela Pupillo

Anche tu vuoi ricevere a casa
una "voce" stimolante?

Abbonati a l'Obiettivo, ti farà compagnia!

La quota annuale è di € 25; estero € 35

Versamento mediante bollettino di c/c postale n. 11142908 intestato a:
Quindicinale l'Obiettivo - C.da Scondito - 90013 CASTELBUONO (PA)
Dall'estero si può spedire l'abbonamento in money order o eurocheque.

L'addetto
stampa
del Parco

Premio fedeltà

Dal 10° anno di fedeltà a l'Obiettivo viene ridotta di 5 euro la quota annuale di abbonamento; dal 20° anno in poi di 10 euro. Nella fascetta dell'indirizzo di ogni copia spedita è riportato il numero di anni maturati.

ANNUNCI

- 2- **Affittasi**, in Castelbuono, inizio via Conceria, locali mq 120 su due elevazioni, per uso ufficio o altre attività (tel. 0921 672744).
- 3- Si effettuano, in Castelbuono, **installazioni e configurazioni di hardware**, software, reti, internet e posta elettronica. Si impartiscono **lezioni private di informatica**, applicativi Office e CAD. Per informazioni: pc-clinic@libero.it (tel. 320 1125977).
- 4- **Vendesi** in Castelbuono, C.da S. Guglielmo, **villa Collotti** (tel. 091 6255057).

l'Obiettivo

Quindicinale della popolazione
madonita e dei siciliani liberi

Direttore responsabile

Ignazio Maiorana

Ed. Obiettivo Madonita
Piccola Soc. Cooperativa a r.l.
Tel. 0921 672994 - 337 612566

Indirizzo di posta elettronica:

obiettivo@madonie.com

IN REDAZIONE:

Gaetano La Placa
tel. 335 6671785
M. Angela Pupillo
tel. 333 4290357

l'Obiettivo
è associato
all'Unione
Stampa
Periodica
Italiana



Stampa: tipogr. «Le Madonie» snc - Via Fonti di Camar, 75
90013 CASTELBUONO (PA) - tel. 0921 673304

In questo numero:

Mary Albanese
Vincenzo Brancatisano
Paola Castiglia
Giovanni Cristodaro
Maurilio Fina
Anna Maria Guzzio
Pietro Puleo
Vincenzo Raimondi
Salvatore Serio

Nel rispetto dell'art. 13, L.675/96 (legge sulla privacy), l'editore di questo giornale dichiara che i dati personali degli abbonati sono trattati elettronicamente e utilizzati esclusivamente da questo Periodico.

La pubblicazione di scritti e foto su «l'Obiettivo» non dà corso a retribuzioni, diritti o rimborso spese se non espressamente concordati con l'editore. Tutti gli autori sottoscrivono implicitamente queste condizioni.



Anna
Minutella
LISTE NOZZE

Per le "gioie" della vita...
per rendere ogni momento
"brillante"... per sempre!

Corso Umberto, 49
CASTELBUONO
tel. 0921 671342

Gioielleria